



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 12 MAGGIO 2022

Resoconto della seduta n. 25/2022

L'anno DUEMILAVENTIDUE (2022) addì DODICI (12) del mese di MAGGIO, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBAZZI PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	NO
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	NO	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 36/2022
Proposta n. 880/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIACOBAZZI (F.I.), ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), MORETTI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO: "MORTE SENZA TETTO AL QUARTIERE SACCA - PRECISAZIONI E AZIONI PER EVITARE ALTRE SIMILI TRAGEDIE"

Data Presentazione Istanza: 28/03/2022
Relatore: PINELLI ROBERTA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 37/2022
Proposta n. 897/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: "RISULTATI ACCOGLIENZA INVERNALE E ASSISTENZA AI SENZA FISSA DIMORA E ULTERIORI NECESSITA"

Data Presentazione Istanza: 28/03/2022
Relatore: PINELLI ROBERTA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 35/2022
Proposta n. 1444/2022

Oggetto: APPELLO - COMUNICAZIONE PRESIDENTE SULL'USO DELLA MASCHERINA

4 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 37/2022
Proposta n. 303/2022

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO: "TASSONOMIA VERDE"

Data Presentazione Istanza: 09/02/2022
Primo Firmatario: cons. Aime
EM prot. 171069 RESPINTO
Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 36/2022
Proposta n. 1451/2022

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU NOMINE PRESSO FONDAZIONI COLLEGIO SAN CARLO E CRESCIAMO E INFORMAZIONE SU EMERGENZA UCRAINA

6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 38/2022
Proposta n. 282/2022

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERGONZONI, LENZINI, CARRIERO, GUADAGNINI, CONNOLA, FRANCHINI (PD), AVENTE PER OGGETTO: "PRODOTTI PEDIATRICI PER MINORI IN POVERTÀ SANITARIA:"IN FARMACIA PER I BAMBINI ""

Data Presentazione Istanza: 07/02/2022
Primo Firmatario: cons. Bergonzoni
Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 39/2022
Proposta n. 3981/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI E SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO: "RIPRISTINO ACCESSO DIRETTO A DELIBERE ORGANI POLITICI E DETERMINE DIRIGENTI PER I CITTADINI MODENESI "

Data Presentazione Istanza: 12/11/2021
Primo Firmatario: cons. Manenti
Discussa con esito **RESPINTA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 880/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIACOBAZZI (F.I.), ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), MORETTI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO: "MORTE SENZA TETTO AL QUARTIERE SACCA - PRECISAZIONI E AZIONI PER EVITARE ALTRE SIMILI TRAGEDIE".....5

PROPOSTA N. 897/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: "RISULTATI ACCOGLIENZA INVERNALE E ASSISTENZA AI SENZA FISSA DIMORA E ULTERIORI NECESSITÀ"...5

PROPOSTA N. 1444/2022 APPELLO - COMUNICAZIONE PRESIDENTE SULL'USO DELLA MASCHERINA.....18

PROPOSTA N. 303/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO: "TASSONOMIA VERDE".....19

PROPOSTA N. 1451/2022 COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU NOMINE PRESSO FONDAZIONI COLLEGIO SAN CARLO E CRESCIAMO E INFORMAZIONE SU EMERGENZA UCRAINA.....33

PROPOSTA N. 282/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERGONZONI, LENZINI, CARRIERO, GUADAGNINI, CONNOLA, FRANCHINI (PD), AVENTE PER OGGETTO "PRODOTTI PEDIATRICI PER MINORI IN POVERTÀ SANITARIA – IN FARMACIA PER I BAMBINI".....37

PROPOSTA N. 3981/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI E SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "RIPRISTINO ACCESSO DIRETTO A DELIBERE ORGANI POLITICI E DETERMINE DIRIGENTI PER I CITTADINI MODENESI".....39

PROPOSTA N. 880/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIACOBAZZI (F.I.), ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), MORETTI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO: "MORTE SENZA TETTO AL QUARTIERE SACCA - PRECISAZIONI E AZIONI PER EVITARE ALTRE SIMILI TRAGEDIE".

PROPOSTA N. 897/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: "RISULTATI ACCOGLIENZA INVERNALE E ASSISTENZA AI SENZA FISSA DIMORA E ULTERIORI NECESSITÀ".

Il Presidente dà la parola al consigliere Giacobazzi (F.I.) per l'illustrazione dell'interrogazione prop. n. 880:

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti, buon pomeriggio assessora Pinelli. Premesso che la mattina di lunedì 21 marzo 2022, in un giaciglio di fortuna ricavato in uno spazio all'aperto al primo piano del Centro Commerciale Sacca di Via delle Suore a Modena, è stato trovato il corpo senza vita di un uomo di 45 anni, di origine marocchina, senza fissa dimora che, insieme ad un connazionale, aveva trascorso la notte in quel luogo; tale giaciglio di fortuna era stato ricavato tra bancali, cartoni, teloni, coperte ed altri materiali reperiti nel cantiere edile per lavori di ristrutturazione dello stesso Centro Commerciale; la presenza di tale giaciglio sarebbe stata segnalata alla Polizia Locale e documentata con supporto fotografico, il giorno 16 marzo 2022 - quindi 5 giorni prima - soprattutto in relazione al potenziale pericolo per gli occupanti legato all'utilizzo, come copertura, di una lamiera instabile; nei giorni successivi a tale segnalazione, la presenza di persone che raggiungevano quel luogo per trascorrere la notte sarebbe continuata senza che nessun rappresentante di organismi competenti svolgesse un sopralluogo, gestisse e risolvesse la situazione di degrado e di pericolosità per i senza fissa dimora presenti, fornendo loro adeguata assistenza.

Premesso altresì che l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Modena Roberta Pinelli, all'indomani del ritrovamento della salma e partecipando ad un momento di raccoglimento organizzato nell'area del centro commerciale dai residenti in ricordo della vittima e per sensibilizzare sul dramma dei senza tetto, ha dichiarato alla stampa che "nessuna segnalazione rispetto alla presenza di senza tetto era giunta in relazione a quel luogo e che in caso di segnalazione le unità di strada di assistenza che non erano mai intervenute in quel luogo, sarebbero intervenute"; nella medesima occasione, e sempre a mezzo stampa, è emerso che la vittima sarebbe stata seguita, nelle settimane precedenti il tragico evento, dai servizi assistenziali e di supporto previsti dal Piano di accoglienza invernale dei soggetti senza fissa dimora attivato dal Comune di Modena dal mese di novembre al mese di marzo e comprendente, nei casi specifici, anche assistenza al SerD (Servizio Dipendenze dell'Ausl di Modena); tale piano di accoglienza invernale si sarebbe concluso, come confermato dall'assessora Pinelli, il 10 marzo, lasciando - per così dire - senza assistenza e senza tetto le persone fino a quel momento prese in carico.

Considerato che l'interruzione del servizio di assistenza e di accoglienza invernale previste dal relativo piano comunale non è combaciata con la fine di condizioni climatiche particolarmente difficili legate soprattutto alle temperature notturne, di poco superiori allo zero; sarebbero decine i soggetti che al 10 marzo 2022, data di fine del Piano di Accoglienza, non avrebbero più potuto usufruire dell'assistenza garantita dal medesimo Piano ritrovandosi nuovamente sulla strada; tra questi ultimi soggetti ci sarebbe stato anche l'uomo di 45 anni che aveva trovato rifugio sulla terrazza del Centro Commerciale Sacca e trovato morto la mattina di lunedì 21 marzo 2022.

Ritenuto poco consona agli obiettivi di tutela delle persone accolte nel piano di accoglienza predisposto dal Comune di Modena, e più in generale nei confronti di soggetti disagiati e senza fissa dimora, l'interruzione netta dell'assistenza invernale alla data esatta del termine del programma, senza considerare il protrarsi delle situazioni ambientali e climatiche ancora rischiose dovute al perdurare della stagione invernale; necessario garantire quantomeno la continuità dei contatti con le persone che escono da tali programmi di aiuto, per evitare che queste sfuggano dal controllo e dall'assistenza, aumentando l'esposizione al rischio per la loro salute, la loro incolumità oltre che produrre condizioni di degrado e di rischio in termini di ordine e sicurezza pubblica.

S'interroga l'Amministrazione comunale per sapere se alcuna segnalazione relativamente alla presenza di senza fissa dimora e di persone che trascorrevano la notte presso il Centro Commerciale Sacca fosse pervenuta ai servizi competenti del Comune o dei soggetti direttamente coinvolti nell'attività delle unità di strada; se risultano segnalazioni avvenute a mezzo mail, chiamate telefoniche o comunque altre forme tracciabili al comando della Polizia Locale di Modena; quante siano state le persone assistite nell'ambito dell'ultimo Piano di Accoglienza invernale del Comune di Modena e quante fossero quelle ancora in carico alla data di chiusura del programma e a quale livello di assistenza; se nell'ambito di tale Piano di Accoglienza risulti essere stato preso in carico anche l'uomo di 45 anni senza fissa dimora trovato purtroppo deceduto la mattina del 21 marzo e, in caso affermativo, da quando, per quanto e con quale livello e tipologia di assistenza; se e quale genere di rapporto o di assistenza venga mantenuto o meno al termine del Piano di Accoglienza, se esistano percorsi differenziati di uscita dal piano di accoglienza sulla base delle esigenze e dei bisogni dei singoli soggetti o se, e in quali casi, il rapporto con le persone assistite venga interrotto; se, alla luce del grave fatto e delle situazioni registrate al quartiere Sacca, ritenga o meno opportuno rivedere, modificare, potenziare i meccanismi di controllo rispetto alle situazioni a rischio così come l'eventuale allargamento della rete di monitoraggio previsti sia durante la durata del Piano sia al di fuori dello stesso. Grazie".

A questo punto il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera Manenti (M5S) per l'illustrazione dell'interrogazione prop. n. 897.

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. L'interrogazione aveva per oggetto: "Risultati accoglienza invernale e assistenza ai senza fissa dimora e ulteriori necessità". Premesso che il progetto Accoglienza Invernale è iniziato il primo novembre 2021 ha visto, secondo una prassi collaudata e in parte implementata in occasione della pandemia, la partecipazione delle Unità di Strada Volontarie (Croce Blu, Croce Rossa, Gruppo Comunale Protezione Civile, Agesci, Porta Aperta e Associazione Volontari del Soccorso), che si sono affiancate con uscite quotidiane nel periodo invernale all'Unità di Strada Professionale per senza fissa dimora e all'Unità di strada del Servizio Dipendenze Patologiche, attive tutto l'anno; dal 1 dicembre 2021 è iniziata anche l'attività di accoglienza di persone fragili e complessivamente, secondo i dati gentilmente forniti dall'Assessorato, sono state accolte 53 persone in accoglienza notturna al Residence Costellazioni, 19 in accoglienza socio-assistenziale H24 presso la struttura Casa d'Abramo e 50 attraverso l'accoglienza notturna gestita dal SerDP per persone con dipendenza patologica presso Hotel Emilia; che le Unità di strada professionali hanno rilevato per strada 60 persone e che altre 70 persone erano già note per precarietà abitativa ripetuta negli anni.

Considerato che già l'assessora Pinelli aveva segnalato in diverse occasioni che con la pandemia e la crisi economica i servizi sociali avevano avuto contezza di un disagio socio-economico crescente, anche solo per il fatto che hanno avuto necessità di supporto persone non già note ai servizi; la presenza di senza tetto o comunque di persone che si arrangiano a vivere in strada

è indegno di una città civile e provoca allarme nella popolazione e condiziona la fruizione di spazi pubblici; che il 21 marzo è stato trovato senza vita nello stabile del Centro Commerciale Sacca un cittadino.

Si interrogano il Sindaco e l'assessore competente per sapere quali sono i risultati delle Unità di strada che si occupano di monitorare i fenomeni, aiutare le persone, segnalare e provvedere per esigenze specifiche e i costi dell'intero servizio; quali cambiamenti organizzativi sono stati messi in campo per far fronte all'aumento dei soggetti senza tetto e se sono state reperite ulteriori risorse finanziarie e umane; quali investimenti anche in prospettiva sono previsti per eventuali ulteriori strutture di accoglienza; se corrisponde al vero il fatto che la presenza dei senzatetto al Centro Commerciale Sacca era stata segnalata dai cittadini e quali provvedimenti l'Amministrazione nel suo insieme ha preso a partire dalla segnalazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Assessora Pinelli per la risposta congiunta alle due interrogazioni".

L'assessora PINELLI: "Presidente, Consigliere e Consiglieri buon pomeriggio. Esprimo, innanzitutto, la mia personale partecipazione a quella dell'Amministrazione per la persona deceduta nell'incidente avvenuto il 4 maggio scorso presso il Liceo Wiligermo. Esprimo anche il mio dolore per la morte prematura di un uomo di 45 anni avvenuta nel quartiere Sacca. La vita dei senza tetto e delle persone emarginate, escluse, vale come qualsiasi altra vita e provoca altrettanto dolore. Pare, dalle prime evidenze mediche, che il signore non sia morto di freddo, ciò, tuttavia, non riduce la drammaticità di quest'evento perché sicuramente questo signore è morto solo e in un luogo dove nessuno dovrebbe vivere e non è dignitoso vivere. Queste sono situazioni che non dovrebbero mai capitare, come non dovrebbe esserci nessun essere umano costretto a scappare dal proprio Paese per: guerra, carestia, povertà, lasciato morire in mare o costretto a vivere per strada. Pensare, però, che queste cose non capitino e non possano capitare anche nella nostra città è irrealistico, pertanto è necessario aprire una riflessione insieme per capire se la comunità, nel suo complesso, e non solo le istituzioni pubbliche, possano, in un'ottica di corresponsabilità, fare di più, cioè non delegare ad altri, ma mettersi in gioco anche come cittadini nell'ideare e offrire percorsi di accoglienza e vicinanza.

Dobbiamo imparare ad accettare che per costruire percorsi d'integrazione ci vogliono le disponibilità e le risorse di tutti, perché le risorse pubbliche sono limitate, la politica ha la responsabilità di scegliere le priorità, ma all'interno di risorse finite. Dobbiamo imparare anche a tollerare maggiormente la presenza di persone in strada, ci vuole pazienza e tempo perché non tutte le persone sono in grado di sostenere collocamenti in comunità e la libertà individuale va rispettata, per alcuni comportamenti violenti o aggressivi non consentono, almeno in alcune fasi, l'inserimento in alcuna struttura. La risposta a quest'interrogazione vorrebbe sollecitare anche una riflessione riguardo a quale sia la nostra via di comunità. Per fare questo è importante conoscere e vi garantisco che essendo la povertà un fenomeno che ha diverse dimensioni ed è in rapida evoluzione, la conoscenza non è un fatto scontato e dato una volta per tutte, stiamo, quindi, cercando, come settore, di conoscere, in modo sempre più articolato il problema attraverso il dialogo e la ricomposizione di diversi sguardi: quello delle persone che vivono in strada, delle associazioni, dei cittadini che sul fenomeno non s'interrogano e delle diverse istituzioni che quotidianamente, soprattutto i servizi a bassa soglia e le unità di strada, intercettano e provano a gestire, con gli interessati, le problematiche di cui stiamo parlando.

Venendo alle interrogazioni, in relazione all'interrogazione presentata, come primo firmatario mi sembra il consigliere Giacobazzi, ma non vorrei dire fesserie, le prime due domande sono relative alla richiesta se alcuna segnalazione fosse arrivata ai servizi rispetto alla presenza di notte al complesso del Centro Commerciale Sacca di una persona senza dimora e se siano mai avvenute, a mezzo mail, chiamata telefonica o comunque altre forme tracciabili, al comando della Polizia Locale di Modena. La Polizia Locale ci ha riferito che in data 16 marzo, alle ore 12.24, il signor Camillo Po, residente della Sacca e attento osservatore dei fenomeni dell'area, ha contattato telefonicamente la sala operativa, segnalando che nella parte superiore del Centro Commerciale Sacca vi è un angolo dove la notte dormono o bivaccano delle persone e chiedeva anche di verificare la pericolosità di una lamiera. Al pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 14.16, la pattuglia interveniva per verificare la segnalazione, ma l'area risultava essere stata chiusa da operai che stavano effettuando lavori di ristrutturazione.

Contattati gli operai in loco, confermavano l'impossibilità di accedere all'area di cantiere e allo stato dei luoghi osservato la pattuglia riteneva inverosimile che la lamiera segnalata fosse parte del cantiere in corso d'opera. La segnalazione veniva, comunque, inserita nel sistema Rilfedeur per consentire ulteriori verifiche. Sabato pomeriggio 19 marzo la Polizia Locale partecipava ad un momento organizzato dal Comitato Sacca durante il quale gli operatori venivano avvicinati da alcuni cittadini che segnalavano la presenza di bivacchi nella zona predetta. La pattuglia, mentre la loco per presenziare alla Manifestazione, effettuava una perlustrazione a pedata dell'area e accertava che il cantiere era ancora in corso, gli operai stavano collocando alcune lamiere su una struttura, nella circostanza non vi erano né soggetti in fase di bivacco né giacigli di fortuna, motivo per cui la pattuglia tornava al piano terra per continuare il servizio di cui era incaricata, motivo per cui, non avendo trovato nessuno, nessuna segnalazione era mai giunta ai servizi sociali.

La terza domanda dell'interrogazione chiedeva quante siano state le persone assistite nell'ambito dell'ultimo Piano di Accoglienza Invernale del Comune di Modena e quante fossero quelle ancora in carico alla data di chiusura del programma e a quale livello di assistenza. Il totale delle persone accolte all'interno del Progetto di Accoglienza Invernale del 2021-2022 è di 117 complessive, a fronte di una disponibilità di 98 posti in quanto su un unico posto letto possono ruotare più tutte. Nello specifico: 53 persone accolte in accoglienza notturna, 19 persone accolte in accoglienza socio-assistenziale H24, 45 accoglienze complessive nella struttura serDP di Hotel Emilia. Ritengo, però, utile precisare che sono state 556 le persone che si sono rivolte agli sportelli chiedendo accoglienza nel periodo invernale presso lo sportello del Centro Stranieri, presso i poli sociali e territoriali, 45 al servizio dipendenze. Ovviamente ci siamo dati dei criteri di priorità che sono: persone con certificazione sanitaria, per il tempo legato alla prognosi, persone con gravi problematiche sanitarie correlate a scarsa autonomia psicofisica, persone anziane, donne. Qualora vi siano conto corrente posti disponibili possono essere accolte anche istruzioni di altro genere, adulti con fragilità sociale non rientranti nelle tipologie di cui sopra, conosciuti dai servizi, presenti sul territorio da almeno 6 mesi.

Va detto anche che il Piano Accoglienza Invernale prevede l'attivazione di un'accoglienza straordinaria temporanea presso polisportive o parrocchie per i giorni in cui le temperature si assestano abbondantemente sotto lo zero per più giorni consecutivi, con l'ausilio della Protezione Civile e delle Associazioni e con l'attivazione delle cooperative di vigilanza per poter accogliere tutte le persone in strada. Organizzazione che nell'inverno scorso non è stato necessario attivare essendo stato un inverno particolarmente mite. Vengono attivati gli istituti di vigilanza perché quest'accoglienza è particolarmente complessa da gestire per la tipologia di persone che non vengono accolte nei circuiti ordinari. Diverse di queste persone sono persone che negli anni precedenti hanno avuto comportamenti non consoni con la civile convivenza e qualcuno di loro è stato anche allontanato dai posti di accoglienza.

Il costo del Progetto Accoglienza Invernale per i posti attivati, 98 posti per 100 giorni, è stato di 324 mila euro, di cui 62 a carico dell'ASL, in quanto l'ASL concorre a sostenere il 50 per cento dei costi delle accoglienze delle persone con problemi di dipendenza attiva. A ciò si deve aggiungere il costo dell'unità di strada professionale, quella che è attiva tutto l'anno per 38 mila euro. Si specifica, inoltre, che i servizi continuano a seguire le persone che intendono aderire a dei progetti anche dopo il periodo di accoglienza invernale, a prescindere dal fatto che le accoglienze residenziali terminano. Anche l'ASL, riguardo alle 45 persone consumatrici di sostanze accolte da Hotel Emilia, ci ha comunicato che tutte le persone sono conosciute da serDP con diversi progetti di presa in carico all'interno nel sistema dei servizi per le dipendenze patologiche, in funzione dei bisogni e dell'accettazione del percorso, questo vale anche per le persone in carico ai servizi comunali, servizio sociale e centro stranieri. Le unità di strada professionali continuano, inoltre, a svolgere il presidio costante sul territorio contattando e seguendo le persone in strada che all'ultima rilevazione - quella di ieri - risultano essere circa 40, alcune, però, non sono proprio in strada, perché alloggiano in camper o in auto.

Quarta domanda: se nell'ambito di tale Piano di Accoglienza risulti essere stato preso in carico anche l'uomo di 45 anni senza fissa dimora trovato, purtroppo, deceduto la mattina del 21 marzo, in caso affermativo da quando, per quanto e con quale livello di tipologia di assistenza. L'uomo risultava essere stato accolto in accoglienza notturna dal serDP. Negli scorsi mesi gli era stato proposto un percorso di disintossicazione, erano stati fatti vari accompagnamenti ai colloqui presso il serDP che non avevano, per il momento, dato l'esito atteso, cioè l'accettazione di un ricovero. Alla fine dell'accoglienza invernale non aveva, però, interrotto l'accesso al servizio deputato e nemmeno la possibilità d'intraprendere un percorso di cura che rimane sempre possibile per tutto l'anno nella speranza che una persona accettasse.

Cinque. Se e quale genere di rapporto di assistenza venga mantenuto o meno al termine del Piano di Accoglienza. Prima del termine previsto per la fine dell'accoglienza invernale i soggetti coinvolti si confrontano per valutare in quali casi necessitino d'interventi successivi alla chiusura del progetto. L'accoglienza viene prorogata per persone con criticità sanitarie molto gravi: dializzati, psichiatrici in fase di scompenso, eccetera, oppure per persone che aderiscono a programmi terapeutici legati a disintossicazione da sostanze stupefacenti o alcol, ovviamente, in comunità terapeutiche o in cliniche sanitarie.

Per le altre persone può essere offerta la disponibilità a proseguire la presa in carica a regime territoriale con sostegni economici oltre che educativi. Tutte le persone per le quali termina l'accoglienza dopo il periodo invernale possono rivolgersi ai servizi a bassa soglia, presenti sul territorio: Centro Stranieri, Unità di Strada senza Dimora, quella professionale e Porta Aperta, per portare eventuali nuove richieste o problematiche che dovessero subentrare. La rete dei servizi, durante tutto l'anno, valuta delle situazioni e propone forme di accoglienza e prese in carico differenziate in base ai bisogni rilevati. Alle persone con problemi di dipendenza sono offerti percorsi in continuità che presuppongono la presa in carica sanitaria e/o sociosanitaria. Non tutti accolgono le proposte mantenendo un livello di collaborazione molto scarso, rimangono, però, attivi gli interventi ambulatoriali o di prossimità svolti dai servizi per le dipendenze, volti alla riduzione del danno. Va ricordato che oltre all'unità di strada professionale esiste una specifica con personale sanitario, specifica per le persone con dipendenze.

Sei. Se alla luce del grave fatto e delle situazioni registrate nel Quartiere Sacca, si ritenga o meno opportuno rivedere, modificare e potenziare i meccanismi di controllo. Le unità di strada sanitarie dedicate alle persone con consumo di sostanze e alcol sono un presidio di possibilità aperto 365 giorni all'anno per 11 ore al giorno in vari punti della città. I servizi per le dipendenze

patologiche sono a bassa soglia, con accesso diretto e in rete con le altre unità di strada con i servizi di prossimità, con i servizi sociosanitari, con le Forze dell'Ordine. Il loro mantenimento e il loro rafforzamento sono obiettivi definiti sia in termini di assistenza sia di prevenzione, naturalmente il potenziamento e allargamento dei servizi richiedono risorse economiche che se non sono aggiuntive - dubito che in questo periodo si possa sperare in risorse aggiuntive - indicano, necessariamente, scelte di riduzione degli altri servizi.

Il Centro Commerciale Sacca è stato inserito nell'elenco dei luoghi Unità Volontà di Strada Professionale quotidianamente e a questo proposito faccio rilevare un particolare che ho guardato ieri sera, che delle 40 persone incontrate ieri dalla Unità Volontà di Strada Professionale tra le 6.00 e le 8.30 del mattino, 5 sono cittadini italiani, 2 cittadini comunitari, 21 stranieri in posizione regolare, 12 cittadini stranieri in posizione irregolare.

Venendo all'interrogazione del Gruppo Consiglieri a 5 Stelle: quali sono i risultati delle Unità di Strada che si occupano di monitorare i fenomeni? Riporto i dati relativi al periodo novembre-febbraio. Sono state fatte mediamente 11 uscite con contatti molto alti, il numero delle persone contattate è molto più contenuto, perché le stesse persone possono essere contattate più volte nel corso delle diverse uscite. L'Unità di Strada che partecipa alla rete, che si occupa dell'Accoglienza Invernale, attiva servizi per le persone senza dimora e per le persone in condizioni di marginalità e grave disagio: Centro Stranieri e Porta Aperta.

All'interno di questa rete l'Unità di Strada fornisce importanti elementi di conoscenza ai servizi, inoltre si attiva, su richiesta dei servizi, per verificare la presenza in strada di alcune situazioni. Può agevolare l'accesso ai servizi e il monitoraggio dei percorsi di presa in carica avviati anche con accompagnamenti concordati. Ho ancora un po' di cose da dire perché sono alla parte più forte di questa risposta, legata anche alle prospettive, quindi, cercherò di riassumere il più possibile, poi, lo dico ancora prima che me lo chiediate, agli interroganti di tutte e due le interrogazioni manderò la risposta scritta, perché leggere di corsa e riassumere non rende esattamente, quindi ve la mando. Nei 5 anni da quando è partito l'intervento di Accoglienza Invernale abbiamo fatto veramente tante modifiche, all'inizio era proprio strutturato, era una forma emergenziale, è diventata sempre più programmata, ben definita e strutturata sia rispetto ai posti sia rispetto alla rete dei servizi che affiancano l'accoglienza vera e propria e anche soprattutto in termini preventivi, cioè nel corso del mese di novembre, interventi di alternative all'Accoglienza Invernale che stanno avendo buoni risultati.

Continuiamo a confrontarci per tutta la durata dell'assistenza, con tutta la rete dei servizi in modo da riuscire, anche quando è il caso, a modificare, in corso d'opera, il Piano d'Accoglienza Invernale. Una cosa importante è che negli ultimi 5 anni - proprio perché l'abbiamo voluta arricchire, completare e perfezionare sempre più - la spesa per il Progetto Accoglienza Invernale è più che triplicata e, come vi dicevo prima, escludendo i servizi a bassa soglia, attivati dalla Sanità e le spese per il personale, siamo sui 360 mila euro.

Preciso che la popolazione di persone consumatrici di sostanza che richiede i servizi di Accoglienza Invernale si è, da due anni a questa parte, ridotta di numero, perché molte persone sono entrate in progetti a lungo termine e hanno abbandonato la vita di strada. A proposito di questo, le due cose positive, poi ho finito: il Comune di Modena, anche con l'aiuto della Prefettura, ha ottenuto un finanziamento dal Ministero dell'Interno, finanziamento che è già arrivato, per l'attivazione di una struttura chiamata "Comunità di Transito" che è stata aperta nel mese di aprile, abbiamo già cominciato a inserire persone e non appena sarà possibile, quindi, pensiamo, entro il mese di giugno, di procedere ad una vera e propria inaugurazione. È gestita da Porta Aperta che ha partecipato ed è stata individuata come soggetto gestore, in seguito all'avvio di manifestazione

d'interesse a collaborare con il Comune di Modena ed è dedicata, essendo comunità di transito, a persone in condizioni di povertà estrema con un finanziamento biennale, e qui si apre un problema perché alla fine del biennio, se i risultati saranno positivi, come ci aspettiamo, per proseguire l'attività bisognerà trovare fondi oggi non previsti.

La comunità di transito dovrà accogliere H24 almeno 14 persone adulte in difficoltà che vivono in strada e sarà utilizzata per inserimenti brevi a favore di persone che non reggono collocamento in comunità se non per periodi limitati. L'altra notizia importante che m'interessava ricordare è che all'interno delle candidature del PNRR avevamo candidato anche la ristrutturazione di 5 piccoli appartamenti di proprietà comunale dove sperimentare la convivenza a piccoli gruppi, cosiddetto Housing First per persone senza fissa dimora, sapendo e avendo già sperimentato per quei due o tre che abbiamo attualmente, che la stabilità abitativa è un punto di partenza per ogni percorso evolutivo ed è di ieri la notizia dei 5 progetti che come settore sociale avevamo presentato per il PNRR, 4 sono stati finanziati tra cui questo dell'Housing First, l'unico che non è stato finanziato è relativo alle residenze per anziani, però, ci è stato già detto che arriveranno dei fondi ulteriori, ci finanzieranno anche quello.

Per quanto riguarda le richieste all'episodio del Centro Commerciale Sacca, che anche l'interrogazione del Movimento 5 Stelle chiedeva, ovviamente ho risposto prima e non sto a ripetermi. Grazie".

Il consigliere BOSI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene la consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Saluto tutti. Ringrazio l'Assessora per la risposta, però penso che ciò di cui stiamo discutendo oggi, grazie a quest'interrogazione, vada oltre al fatto di cronaca. Questo fatto non ha solo scosso le coscienze, ma fatto emergere una situazione che io, nonostante le risorse siano limitate, penso non sia degna di Modena, comunque, oltre il profilo sia sociale, che politico, che di ordine pubblico. Non è degna, penso, di un quartiere fatto di centinaia di persone che amano il proprio Rione, la comunità in cui vivono e s'impegnano ogni giorno per migliorarla, segnalando, come in questo caso era successo, situazioni di degrado e pericolo.

Nei giorni antecedenti a quel fatto, cioè a quel tragico ritrovamento che è avvenuto in un primo giorno di una primavera che stentava a schiudersi, avevo partecipato ad un'iniziativa a cui faceva accenno anche l'Assessora, al Sacca, appunto, con i residenti che si erano trovati per organizzare una pulizia delle aree verdi, degli spazi pubblici nelle aree pubbliche, con me c'erano anche altri Consiglieri comunali, non era proprio la prima volta che partecipavo ad iniziative pubbliche organizzate alla Sacca, spesso dai residenti, dai commercianti, segno di una loro voglia di partecipazione ed espressione, innanzitutto, di un senso di comunità, ma fu in quell'occasione che ho sentito vivo un certo senso, nonostante, appunto, la bellezza di quella giornata in cui, appunto, si provvedeva a migliorare il decoro di quel quartiere, ho sentito proprio una sensazione di abbandono e di distacco, diciamo, dell'Amministrazione pubblica da parte dei cittadini, proprio l'abbandono, è questa la sensazione che le persone, più di ogni altro concetto, hanno espresso: abbandono e disinteresse da parte del Comune per un quartiere, per la sua storia, per la sua voglia di migliorare, un abbandono che si è riflesso in questi anni nell'immagine di un Centro Commerciale, che un tempo era fiore all'occhiello nello sviluppo dei servizi dei quartieri cittadini, è diventato, come tanti altri, dall'R-Nord alla Madonnina, a Cognento, ad Albareto, simbolo un po' di isolamento, vittima, credo, di politiche sociali e urbanistiche sbagliate, che hanno, francamente, isolato e scucito i pezzi

della città, un tempo ben collegati e serviti, centri che oggi sopravvivono grazie al lavoro e all'amore per il proprio quartiere e degli esercenti e residenti che sono straordinari, che con la loro tenacia tengono vivi gli spazi pubblici supplendo alle carenze, alla lontananza del Comune, che non è compensabile, credo, con le assemblee che vengono organizzate una tantum.

È proprio dall'attenzione per questi spazi di quartiere che i cittadini avevano segnalato la presenza e la situazione di degrado in cui vivevano alcune persone senza fissa dimora, che provavano riparo sulla terrazza, una segnalazione che, insomma, all'atto pratico, a quanto pare, è caduta, comunque, nel vuoto, fino alla tragica scoperta, alla segnalazione che Badre, il quarantacinquenne che fino a quel momento non aveva un nome, non si è svegliato. Nell'indifferenza con la quale questa segnalazione dei residenti, attraverso queste chiamate telefoniche, comunque, alla fine, all'atto pratico, ha contraddistinto, non è slittato in un intervento tempestivo, cioè, la morte di Badre non ci deve lasciare indifferenti. Le parole del Sindaco "Non dobbiamo, non vogliamo girarci dall'altra parte quando avvengono queste tragedie" è perché la morte di una persona nella solitudine di una vita al margine della società deve farci riflettere, saranno limitate le risorse, ma non possiamo esimerci dal riflettere, non dobbiamo considerarla solo una notizia di cronaca, un fatto inevitabile che dobbiamo conteggiare come inevitabile. Le parole del Sindaco le condividiamo, ma in questo caso queste parole non hanno trovato riscontro, poi, nei fatti, nella ricostruzione di quei giorni, fatti, comunque, di segnalazioni cadute, poi, nel vuoto, perché non è stato fatto niente, come se il problema dei senzatetto non fosse più un problema nel momento in cui i piani di accoglienza si chiudono insieme ai finanziamenti, cioè, mi scusi Assessore, però, avrei voluto ascoltare qualche spiegazione in più su questa cosa, anche perché non posso accettare morti del genere. Nella ricca e produttiva Modena, all'avanguardia per tanti settori, mi dispiace, ma non posso accettare, in una zona residenziale pienamente urbanizzata, dove forse Badre, che tra l'altro a me sembra fosse seguito anche dalla neurologia di Baggiovara per una sindrome tossico carenziale d'abuso di alcol, quindi, non mi sembrava così poco ... devo dire. Penso che lui ci tenesse alla vita, che pensasse, pure nei limiti di una condizione precaria, di avere una maggiore protezione e penso che fatti del genere non debbano più succedere. Grazie".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Grazie assessora Pinelli per la risposta. Faccio alcune brevi considerazioni su alcuni punti della sua risposta. Innanzitutto il termine che lei ha usato: "È stato costretto a scappare dal suo Paese". Questa cosa l'ho già detta altre volte in altri interventi. Credo che se riuscissimo, magari è vero che questa persona è stata costretta a scappare dal suo Paese, però, non è escluso che questa persona sia stata prelevata dal suo Paese per essere portata qui e utilizzata in fenomeni di sfruttamento della manodopera o altro perché anche nel nostro territorio possiamo avere questo tipo di fenomeno, quindi, sarebbe interessante capire, anziché limitarsi a dire, in modo abbastanza ideologico, nel senso che ormai abbiamo stabilito che tutti gli stranieri che arrivano a Modena scappano dal loro Paese in cerca di fortuna, può anche darsi che qualcuno racconti loro che qui hanno un lavoro e vengano prelevati per essere sfruttati e sottopagati o pagati in nero, anzi, se sono clandestini a maggior ragione, perché in regola non possono essere messi.

Questa che noi iniziamo a fotografare la situazione senza impianti ideologici che non ci permettono di essere aderenti alla realtà, questo è un primo dato, ma proprio un invito, cioè, se riusciamo a toglierci la benda ideologica davanti agli occhi e a vedere la realtà forse riusciamo anche a risolvere meglio e accompagnare meglio queste persone e a risolvere, magari, anche problemi del nostro territorio che possono presentare anche problematiche di caporalato, per esempio, o altre cose del genere, quindi, attenzione a quando diciamo: "Scappano dal lavoro Paese"

perché è diverso, possono essere anche vittime di sfruttamento, quindi, che vadano proprio ad essere prelevati e portati qui.

Risorse pubbliche limitate. Mi sono andata a scaricare la delibera di Giunta del 23 giugno 2020 che ha ad oggetto: "Appalto per affidamento dei servizi di sostegno e accoglienza temporanea per persone in condizioni di grave disagio e marginalità estrema" e vedo qui uno stanziamento, del valore complessivo per la durata di 48 mesi, di quasi 2 milioni di euro, quasi 500 mila euro all'anno e una quota di 605 mila euro e 151 mila euro all'anno circa a carico dell'ASL, a titolo di compartecipazione. Sinceramente non mi sono ritrovata nei numeri che lei ha dato, cioè, quei 324 mila euro, 62 a carico dell'ASL e 38 A carico dell'Unità di Strada, non so se fanno quei 500 mila euro che sono stanziati, quindi, vorrei capire meglio, se è possibile, il conteggio che mi porta, poi, invece, all'importo indicato nell'appalto perché, forse, qualcosina in più abbiamo, non lo so, questo lo domando perché non mi ci ritrovo molto nei conti, ma questo è un mio limite perché non sono brava in matematica, quindi, magari, mi sto sbagliando.

L'altro punto che contesto del suo intervento è il fatto che lei dice che occorre tollerare la presenza di queste persone in grosse difficoltà in strada, certamente, però, non è il caso della Sacca, nel senso che i cittadini della Sacca non stentano a tollerarle queste persone, anzi, se ne fanno proprio carico, nel senso che la preoccupazione dei cittadini della Sacca non era di espungere questa persona dal contesto del loro Quartiere, ma di capire se questa persona era in una situazione di difficoltà e bisognosa di aiuto, tanto è vero che, poi, un mese dopo si è verificato un altro caso e lo hanno immediatamente segnalato all'Assessorato, ma non per mancanza di tolleranza, ma per preoccupazione, preoccupazione, tra l'altro, fondata visto che poi è successo quello che sappiamo.

L'ultima cosa, sulla presenza dei bivacchi. Quella sera della veglia, che è stata organizzata dai cittadini della Sacca, una veglia di preghiera per questa persona, quindi, un momento di comunità molto bello, i bivacchi c'erano, glielo assicuro, sono andata al piano di sopra, c'erano non solamente i bivacchi, ma anche gli effetti personali della persona lasciati lì, quindi, i bivacchi erano presenti, li ho visti con i miei occhi, c'erano, erano lì, quindi, evidentemente, quello è un luogo frequentato da persone che, appunto, non avendo una dimora, si recano lì e poi diciamo che lì c'è anche un contesto particolare perché c'è una sala scommesse, un centro che commercializza anche gli alcolici, quindi, da quello che ci viene riferito, poi, queste persone frequentano questi due luoghi e, poi, si perdono perché arrivano senza lavoro o sfruttati, bevono, si drogano e giocano, insomma, poveretti, è comprensibile che poi perdano la loro vita, com'è successo a questa persona. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. L'impressione che ho ricavato da questa discussione è la seguente: probabilmente ci sono troppi servizi, troppi soggetti coinvolti, troppe associazioni, troppi luoghi di ospitalità, troppi progetti, secondo me ci vuole una gestione unificata, perché quando l'offerta è eccessiva anche la comunicazione tra i vari protagonisti di questi tipi di vicende si perde per strada. Secondo me il Comune sta portando avanti un'azione dispersiva e costosa, perché, appunto, anche come adesso ha riportato la consigliera Rossini, si parla di milioni di euro per gestire queste persone emarginate e in tema povertà, a fronte di risposte che sono scarsamente efficaci, sono scarsamente incisive e rapide, soprattutto. Quello che m'interessa mettere in evidenza è che non basta mettere a disposizione risorse, ma ci vuole una gestione unificata e complessiva molto diversa da quella che stiamo portando avanti adesso. L'invito - non voglio fare polemiche sterili - è di ripensare e riorganizzare la gestione di queste persone che sono in estrema difficoltà per riuscire a dare quelle risposte che in questo caso non siamo riusciti, probabilmente, a dare".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Ringrazio il consigliere Bertoldi perché, finalmente, ho sentito un intervento che è abbastanza in linea con le interrogazioni che sono state fatte, cioè, al di là del fatto che non sono d'accordo sui contenuti, però la forma era una critica ad un servizio che esiste, è di questo che credo che le interrogazioni stiano parlando e hanno chiesto, hanno chiesto conto di alcuni avvenimenti che sono avvenuti per capire anche se dietro c'è un servizio e come questo servizio funziona, al di là, poi, del conto delle risorse che si sono spese, perché questo è un po' il punto sul quale ci dobbiamo, secondo me, concentrare, perché credo che dire che un incidente di questo genere non sia degno di Modena, sì, sono d'accordo, non dovrebbe succedere in nessuna città d'Italia, ma è inevitabile che dove ci sono dei senza tetto e delle persone senza fissa dimora a che dormono fuori, questo, purtroppo, statisticamente, succederà, soprattutto se, com'è stato detto dall'assessora Pinelli, vorrei che questo fosse un dato da tenere molto a mente: ci sono alcune persone che rifiutano qualsiasi tipo di assistenza residenziale, perché ci sono dietro delle fragilità che portano un po' anche a queste situazioni, quindi, anche questo è un elemento di cui tener conto.

Il servizio c'è, il servizio è, a mio avviso, strutturato e, nel corso del tempo, anche questo è stato detto, monitorato e migliorato rispetto ai primi passi, ai primi anni di esperienza. Anche questo è un altro elemento di cui tener conto perché serve a concentrare la discussione sul fatto che esiste un problema di persone che nelle città - perché questo nei paesi non esiste quasi mai - si concentrano, soprattutto in certi periodi dell'anno, per cercare di ridurre il più possibile le loro difficoltà economiche e di vita in senso più generale. La prima domanda che ci troviamo a fare è se esistono questi servizi e come sono organizzati. Le unità di strada e la capacità d'intervento sul territorio mi pare che rispetto ai numeri che sono stati detti stanno avendo un incremento. Non è neanche un problema di chiedersi che origini hanno, se queste persone qua vengono portate o vengono per loro scelta. Queste persone sono sulle nostre strade e quando hanno bisogno vanno aiutate come qualsiasi cittadino che vive nelle strade della città. Il caso del Quartiere Sacca che è stato citato s'inquadra molto bene anche nella necessità che ai servizi risponde sempre la comunità cittadina, come ha fatto il gruppo dei residenti del Quartiere Sacca che deve rispondere in modo attivo, in modo collaborativo, il più possibile con i servizi. Credo che il passo che sarà da fare per questo tipo di servizi qua è quello di una migliore integrazione tra quelle che sono le segnalazioni spontanee o le segnalazioni in genere delle persone che vivono nei quartieri e il servizio di assistenza che deve essere fatto. Questo senz'altro c'è. Partiamo dal punto, secondo me indiscutibile, che queste persone ci sono e vanno accolte.

Miglioriamo il servizio, non vorrei mettere il carro davanti ai buoi, però, domani non venite a dire che se il servizio va troppo bene questo crea molti arrivi nella nostra città perché si è sentito anche questo in passato, quindi, se questa è la preoccupazione principale, quella di fare questo tipo di servizio perché è un dovere civile della comunità e della città, noi ci siamo su questo punto qua, se, poi, dopo diventiamo troppo efficienti e arrivano le critiche: "Stiamo richiamando persone da ogni dove", a me non interessano i motivi per cui vengono, allora la discussione diventa di un altro livello".

Il consigliere GIACOBACCI: "Grazie Presidente, grazie all'Assessore per la corposa risposta, grazie a tutti gli intervenuti. Rasoio di Occam, semplifichiamo la situazione senza andare al di là a parlare di soggetti, di politiche e quant'altro, ci sono state più segnalazioni di persone in condizioni di vita precaria, con problemi di droga, alcol, senza tetto, in un marzo che ha abbattuto, come temperature, lo stesso dicembre, forse anche gennaio, più segnalazioni fatte tra il giorno 16

del mese e, quindi, la parte attiva della comunità della città di Modena, ...c'è stata e un sistema che a Modena funziona bene, per carità, che, però, in questo caso - come può capitare - ha avuto una falla, la falla è dovuto ad un insieme di situazioni, quello che era il motivo dell'interrogazione mia - per chi mi vede come primo redattore e firmatario - è una riflessione riguardo ad un sistema che agli occhi oggettivi esterni sembra che nel momento in cui finiscono i soldi, una persona può essere in difficoltà o non può essere in difficoltà, chi presta servizio, che magari non è volontario, ma che, magari, quel servizio lo fa dietro un pagamento, una retribuzione, dice: "Mi dispiace, la delibera diceva 11, l'11 è finito, fuori c'è -4, mi dispiace".

Questo è quello che si sente fuori e quello che rilevano anche i cittadini della Sacca, tant'è che si erano fatti parte attiva loro per muovere un po' questa situazione, perché quello che è sembrato strano a tutti, eravamo rimasti tutti molto colpiti dalla morte di questa povera persona, sono state proprio - Assessora, mi permetta - le sue parole, perché se lei quella sera non avesse detto davanti a tutti che non c'erano state segnalazioni, "assolutamente non ci sono state segnalazioni", davanti alle persone che hanno detto: "Guarda che io ho telefonato oggi, io ho telefonato ieri, io ho mandato le foto via mail", probabilmente sarebbe passato tutto, non dico inosservato, ma quasi. La riflessione che dobbiamo fare è quella, oltre a rilevare questa falla, questa potenziale situazione da sistemare nel nostro mondo dell'accoglienza, anche cercare di calibrare meglio un po' tutto, perché i soldi che finiscono con i vari piani che abbiamo, che sono finiti a marzo, sono veramente tanti per 117 persone, lei mi ha detto prima. Poi condivido, come detto da lei e come detto anche dal collega Reggiani, il fatto che ci siano molte di queste persone che non si fanno aiutare o che non si fanno prendere in carico in toto, però, questa non è una scusante da parte del sistema, perché queste persone, che siano un po' reticenti ad essere aiutate, in realtà, fanno affidamento sul nostro sistema di accoglienza e lo fanno in una maniera importante, perché sono abituati o hanno visto che il sistema di accoglienza fa azione e di conseguenza - passatemi il termine - si affidano molto di più, anche al di là della loro volontà, a questo sistema che ogni tanto può, effettivamente, sbagliare. Che è necessario fare è calibrare meglio, di sicuro, il Piano Invernale, perché, come dicevamo, parte a novembre, ma a novembre le temperature sono di sicuro differenti rispetto a marzo, almeno quelle degli ultimi anni, poi, un'altra cosa che mi fa un pochino sorridere, la lascio come riflessione finale, è ovvio che chi va a fare il controllo su una segnalazione ci va alle 2 del pomeriggio in un cantiere, è più facile che ci trovi gli operai piuttosto che il povero disgraziato, magari se ci andavano alle 9 di sera questa persona l'avrebbero presa in carico e si sarebbe salvata. Grazie".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per i dati e per la risposta, come sempre puntuale. Volevo fare un commento: da una parte, in sostanza, noi come amministratori e anche cittadini, rimaniamo, oltre che addolorati, sconcertati da un episodio come quello che è avvenuto, di una morte, al di là che non sia morto per assideramento, ma, come diceva anche l'Assessora, è morto in un modo così, come non si dovrebbe morire, ma non si dovrebbe neanche vivere in quelle condizioni. Qui non c'entra Modena, queste cose non dovrebbero capitare mai, Modena, comunque, che sappiamo che non è una città perfetta, purtroppo può succedere che anche se si avvicinasse alla perfezione, cosa che non è, queste cose potrebbero avvenire lo stesso, anche perché, mettendosi un po' un attimo nei panni di chi fa questo lavoro, non c'è sempre collaborazione, cioè, non è detto che la persona che ha bisogno si voglia far aiutare, in quel momento, secondo le modalità che gli offri, questo è veramente un problemone, nel senso che non potevi, comunque, prenderla su questa persona - sto parlando così, scusate il termine - e portarla di peso via da lì per evitargli una possibile morte durante la notte, quindi, mi rendo conto che le cose sono molto complicate, qua, probabilmente, i Vigili hanno preso la cosa con un po' di leggerezza, d'altra parte segnalazioni come queste ce ne saranno, penso, parecchie e in più sarebbe compito dei vigili essere proattivi, cioè, andare a vedere, a girare, non è che c'è bisogno, per far uscire due

vigili, di tre o quattro segnalazioni, cioè, dovrebbe essere uno dei loro compiti principali. Visto che continuiamo ad assumere operatori per la sicurezza, sarebbe il minimo sindacale.

La cosa che a me preoccupa di più è che se ho capito bene, ci sono state 556 richieste agli sportelli di accoglienza, in totale, di tutti i tipi di soggetti, su, comunque, una potenzialità, se ho capito bene, di 90 posti, questa è una sproporzione che, anche per il contingente, andrà sanata, cioè, benissimo le iniziative di medio periodo, che cercano di spostare il problema che fosse solo per 20 persone all'anno dall'emergenza contingente ad una situazione di ripresa, perché questa gente non va solo assistita, le andrebbero date opzioni di recupero se si può, però, mi sembra che, ancora, proprio l'emergenza della notte successiva non abbiamo le risorse, non abbiamo l'organizzazione, non abbiamo personale e quattrini, ancora, forse, sufficienti per rispondere sempre e comunque, quindi, è sicuramente una situazione da tenere monitorata ed è molto interessante intensificare il rapporto tra i vari soggetti, perché, ovviamente, i senza fissa dimora - chiamiamoli così - sono senza fissa dimora per una motivazione e, quindi, anche per esigenze in realtà molto diverse. Come mi sembra di aver capito già, è una preoccupazione dell'Assessora, non basta dargli un alloggio, dargli un'offerta di un tetto, di un letto, una coperta, la situazione è più complessa perché anche le loro esigenze non sono solo quelle, insieme al letto, alla coperta e alla doccia calda c'è sempre qualcosa che dobbiamo cercare di capire. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli, per la replica".

L'assessora PINELLI: "Quando ho detto, durante la veglia di preghiera alla Sacca che le segnalazioni non erano arrivate ho sempre precisato: "Ai servizi sociali". Ci tengo a questo per chiarezza. La prima segnalazione che è arrivata alla Polizia Municipale era il 16 marzo, lo stesso 16 marzo è stato fatto il controllo, il 19 è stato rifatto il controllo. È vero, come qualcuno ha detto, che è anche possibile che ci siano persone che non accettano comunque di essere inserite in alcun contesto. Sono uscita una notte con l'Unità di Strada, per rendermene conto di persona, ho conosciuto, personalmente, questo giovane al quale, l'inverno scorso, è stato - viene pagata, presso un affittacamere, una stanza, sempre nella speranza che la utilizzi, ma, regolarmente, l'Amministrazione dice che la stanza non la utilizza se non per andare a cambiarsi d'abito e a fare la doccia e non c'è modo di fargliela utilizzare per dormire. Anche a queste persone dobbiamo il rispetto delle scelte, non le possiamo prendere come se fossero dei malfattori o comunque delle persone che compiono degli atti illegali. Purtroppo, non piace, dà fastidio a tutti in senso più o meno empatico, però, questa è la realtà, è per quello che dicevo all'inizio: "Dobbiamo imparare a tollerare che ci possano essere anche persone che fanno queste scelte, spesso, quasi sempre, per traumi personali, per difficoltà personali, ma ci sono e noi dobbiamo imparare a rispettarle".

Riguardo a due affermazioni della consigliera Rossini, rileggo le tre righe, perché non ho detto che questa persona che è morta alla Sacca era scappata dal suo Paese, la frase diceva: "Queste sono situazioni che non dovrebbero mai capitare, come non dovrebbe esserci nessun essere umano costretto a scappare dal proprio Paese per: guerra, carestia, povertà, lasciato morire in mare o costretto a vivere per strada". Questo era letteralmente il testo che avevo.

Per quanto riguarda i conti, anch'io ho bisogno della penna e della matita perché a memoria non ci riesco, ma me li sono fatti. Siccome la delibera, come ricordava la consigliera Rossini, vale per 4 anni, sono circa 2 milioni, allora, tirando via la spesa a carico dell'ASL, che non entra nella nostra delibera, sono: 362 mila euro all'anno per 4 anni, che fa già 1 milione 448 mila. Per arrivare a 2 mila restano 600 mila euro, cioè, 150 mila all'anno per ognuno dei 4 anni di durata della delibera che riguardano, ad esempio, i collocamenti che riusciamo a fare prima dell'avvio dell'inverno, quindi, a settembre, che sono gli affitta camera o le camere in albergo, riguardano gli educatori. Quando parlavo degli appartamenti in Housing First, non è che li mettiamo dentro e poi li

molliamo lì e non andiamo mai a vedere, ci sono degli educatori che intervengono, controllano, verificano se tutto funziona, eccetera. E poi ci sono, altra cosa che sembra di aver citato, gli interventi economici per coloro che magari trovano, presso amici, parenti e conoscenti, una collocazione, ma hanno bisogno di un minimo di aiuto, quindi, i 150 mila euro che ci portano, facendo tutte le somme, a 2 milioni di euro per quattro anni, sono legati a questo.

L'altra cosa che mi interessa dire che è importante, ed è proprio un punto di forza, qualcuno diceva troppi servizi, troppi Enti, troppi luoghi, in realtà il Comune è capofila di tutta questa rete e credo che la fortuna di Modena, in tante situazioni, sia proprio di avere questa rete. È chiaro che è faticoso, complesso, complicato, ma la rete dei diversi servizi che sono attivi sul territorio, e non solo per l'accoglienza invernale, ma per tutte le incombenze di carattere sociale che sono sul nostro territorio, possiamo proprio intervenire al meglio possibile, non voglio dire bene, proprio perché abbiamo una rete di collaborazioni. Il compito del Comune è proprio di coordinare il più possibile tutti i servizi, tutti gli Enti, e menomale che ci sono, per poter intervenire sempre di più e sempre meglio.

Abbiamo fatto sempre tutto bene? No, tutto si può migliorare, ma sicuramente non si deve pensare che poiché siamo in tanti ad occuparci di questo o di quell'altro problema, questo generi confusione, in realtà, genera una ricchezza in più che da sola il Comune non potrebbe avere. Chiudo dicendo che se la città è interessata ad operare nei confronti dell'inclusione di tutti coloro che ci abitano, che siano senza dimora, che siano marginali o che siano cittadini senza particolari problemi, dobbiamo anche interrogarci proprio con l'aiuto di tutti i cittadini, non solo intervenire nei casi conclamati, ma anche e soprattutto per evitare l'aumento dei casi di marginalità con lo scivolamento dei percorsi di vita verso la povertà e l'instabilità. Questo si riesce solo non delegando esclusivamente all'Istituzione pubblica, ma impegnandosi in prima persona con una comunità, altrimenti non andiamo tanto avanti. Grazie".

PROPOSTA N. 1444/2022 APPELLO - COMUNICAZIONE PRESIDENTE SULL'USO DELLA MASCHERINA.

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli.

IL PRESIDENTE: “(...) A questo proposito, come abbiamo provato a chiarire in Conferenza dei Capigruppo, anche in risposta ai diversi chiarimenti che sono stati chiesti in questi giorni, anche circa le comunicazioni scritte arrivate per email, di obbligo si tratta, è un obbligo demandato al responsabile della salute pubblica dei dipendenti, quindi, abbiamo fatto anche un’ulteriore verifica, il datore di lavoro è tenuto a porre quest’obbligo, visto che siamo a contatto con lavoratori dipendenti.

Non c’è nessuno strumento di controllo e nessuna sanzione prevista, quindi, sta alla valutazione di ogni singolo Consigliere verificare se, come e quando ottemperare quest’obbligo rispetto agli operatori che collaborano con noi”.

PROPOSTA N. 303/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO: "TASSONOMIA VERDE".

Il Presidente: “Iniziamo la trattazione delle mozioni. Come sapete, come comunicato con la comunicazione ufficiale dei giorni scorsi, la proposta di deliberazione che era all’ordine del giorno è stata stralciata su richiesta dei proponenti, quindi, passiamo direttamente alla trattazione delle mozioni, la prima che abbiamo in convocazione è quella che vi è stata appena consegnata in una nuova versione, la proposta 303 presentata dai Consiglieri Aime (Europa Verde-Verdi), Scarpa, Stella, Trianni (Sinistra per Modena), avente per oggetto: "Tassonomia verde", presentata il 9 febbraio scorso con protocollo generale 44817 è stata ritirata in data odierna ed è stata sostituita da una nuova versione a firma degli stessi Consiglieri e stesso oggetto "Tassonomia verde", con protocollo generale 170965, appunto, depositata in data odierna. La parola alla prima firmataria, consigliera Aime, per la presentazione del testo".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti e a tutte. Ne do lettura, qualche pezzo lo salterò perché è abbastanza lunga. Premesso che la Commissione UE ha chiesto di inserire il nucleare e il gas all’interno della "tassonomia verde", e cioè concedere l’accesso ai finanziamenti al Recovery Fund a queste due fonti e tecnologie energetiche suscitando la viva opposizione del movimento ambientalista in Europa e molte perplessità in Italia da parte di esponenti politici del centro sinistra.

Rilevato che la produzione dell’energia nucleare si caratterizza per la sua inattualità, avanzata perfino dall’AD dell’Enel, Starace, nonché per il rischio ambientale e radioattivo e, infine, per l’incapacità di fornire un contributo significativo contro il global warming; l’Italia è priva di centrali nucleari e non sarebbe in grado di realizzarne una entro il 2030. Il costo per la costruzione e la manutenzione degli impianti atomici è aumentato del 33% nell’ultimo decennio, mentre il costo comparabile per le infrastrutture per l’energia solare è diminuito del 90% in quel periodo e l’eolico del 70%; il "popolo sovrano" italiano si è pronunciato contro il nucleare con ben due referendum, nel 1987 e nel 2011; a fine 2021, le richieste di connessione alla rete in alta tensione presentate a Terna per grandi impianti Fer sono arrivate a circa 200 GW, di cui 150 GW ascrivibili ai soli fotovoltaico ed eolico, compresi 22 GW di progetti di eolico in mare, e che 80 GW di fotovoltaico al 2030, e altri 20 GW di eolico, almeno la metà dei quali off-shore (su piattaforme galleggianti), sono una credibile opzione anche per la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili nei grandi quantitativi richiesti per gli impieghi energetici; la quota di elettricità nucleare nel mondo è in continua riduzione, dal 17,5% nel 1996 al 10,1% nel 2020;

l'illustre premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi si è pronunciato contro i progetti nucleari sia per quanto riguarda i reattori di III generazione, quanto quelli di IV generazione o di Smr (small modular reactors) rilevando che i principi di funzionamento sono da oltre sessant’anni sempre gli stessi e molti dei miglioramenti apportati sono puramente ingegneristici e cioè non in grado di risolvere i problemi della contaminazione radioattiva durante il normale funzionamento, delle scorie legate all’esercizio e allo smantellamento dell’impianto a fine vita e della sicurezza; le bollette energetiche sono vertiginosamente lievitate a tal punto che il Governo Italiano ha deciso di stanziare circa quattro miliardi di euro per limitare l’impatto sugli utenti, ragion per cui, dal momento che l’industria nucleare realizza i suoi impianti soltanto grazie ai contributi statali, le bollette degli utenti, assoggettate ai costi miliardari del decommissioning del modestissimo parco nucleare italiano sommati a quelli derivanti dalla sperimentazione nucleare, subirebbero un ulteriore aumento.

Preso atto inoltre che a livello globale si ritiene che tutti gli investimenti diretti alla produzione di combustibili fossili siano incompatibili con i percorsi di neutralità climatica che devono essere raggiunti entro il 2050, come ha rilevato mesi fa la stessa IEA, l'Agenzia dell'Energia dei Paesi OCSE e come, già nel 2020, ha sancito il ritiro di ben 87 miliardi di dollari da quel mercato da parte delle maggiori compagnie mondiali; protrarre la transizione a gas con nuovi investimenti sarebbe la negazione di fatto degli obiettivi di una transizione energetica confrontabile, ad esempio, con quella tedesca, che ci deve riguardare sia nell'ambito di un efficace lotta al global warming, sia per la realizzazione di nuove tecnologie e nuova occupazione, sia per la competizione sul mercato;

L'Italia ha promosso da oltre trent'anni una transizione a gas, avendo chiuso il nucleare nel 1990 e fermato il ricorso al carbone al livello di 40 anni fa; l'ENI si sta muovendo in direzione diversa rispetto agli obiettivi fissati dall'Unione Europea entro il 2030. Se la Ue si pone una riduzione del 55% dei gas climalteranti, l'Eni si ferma al 25%. Le reali intenzioni dell'Eni riguardo allo sfruttamento delle fonti fossili si manifestano nei reiterati tentativi di ripresentare il progetto Carbon Capture and Storage (CCS) che vuole realizzare a Ravenna. Il fine è quello di nascondere l'uso del metano, fonte fossile per eccellenza, dietro la produzione del più ecologico idrogeno; contro il gas e gli sforzi impiegati per far restare l'Italia nell'era dei fossili ha avuto luogo in tutti questi mesi una mobilitazione, partita da vari Atenei e dai luoghi storici di questa battaglia - Ravenna, Civitavecchia, la Val d'Agri -, alla quale, pur nell'assenza non casuale nella grande stampa, va attribuita una parte significativa nel respingimento delle pretese dell'Eni e che, lungi dal desistere, accompagnerà il dibattito di merito nel Parlamento UE; l'aumento del 470% del gas - il principale responsabile dell'aumento delle bollette e, peggio, dell'inflazione e del carovita che sta colpendo il Paese - configura rilevanti profitti per l'Eni, ma un enorme aggravamento per il popolo italiano, mentre incoraggia l'Ente pubblico a una rendita di posizione in contrasto col ruolo attivo che, anche per la sua diffusione sul territorio, dovrebbe invece svolgere per l'attuazione del PNRR; espandere la produzione di gas fossile italiano non avrebbe alcun impatto rilevante nel prezzo di mercato del gas e quindi per le bollette di imprese e consumatori secondo quanto recentemente pubblicato in QualEnergia.it prestigiosa rivista diretta da Gianni Silvestrini, direttore scientifico di Kyoto Club.

Il Consiglio Comunale di Modena chiede al Governo italiano di opporsi all'inserimento di nucleare e gas nella "tassonomia verde" della UE; di orientare conseguentemente e rigorosamente le scelte del PNRR, in particolare impegnandosi perché gli obiettivi del Piano Energia e Clima al 2030 (PNIEC) vengano al più presto rivisti e adeguati a quelli UE; di scoraggiare energicamente ogni nuovo investimento sul gas, dalle trasformazioni delle centrali a carbone al riconoscimento del capacity market; di ridurre i Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD), che vengono versati nella misura di circa 20 miliardi all'anno all'Industria nazionale - grande, media e piccola - vincolandoli a piani di breve termine e a iniziative concrete per l'efficienza energetica e per l'utilizzo delle fonti rinnovabili, in particolare nella trazione; di conferire al PNRR un carattere di ampio coinvolgimento dei territori, attraverso in particolare Regioni e Province, come anche della ricerca che in essi si svolge ad opera di Università, Laboratori e articolazioni di Centri ed Enti nazionali. Grazie".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Chiediamo una piccola sospensione dei lavori alla luce di questa mozione, per valutarla ed eventualmente includere un emendamento".

(La Seduta, sospesa alle ore 16.33, riprende alle ore 16.57)

Il PRESIDENTE: "Sì, è stato distribuito. Di sicuro per posta elettronica. Con protocollo generale 171069 è stata presentata una proposta di emendamento alla mozione "Tassonomia verde", prima firmataria la consigliera Aime, protocollo generale 170965, proposta di emendamento a firma dei Consiglieri Giordani, Manenti e Silingardi. Prego, consigliere Giordani, per la presentazione dell'emendamento".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. L'emendamento è all'ordine del giorno "Tassonomia verde". Dopo "Il Consiglio comunale di Modena chiede al Governo italiano di scoraggiare energicamente ogni nuovo investimento sul gas, dalle trasformazioni delle centrali a carbone al riconoscimento del capacity market" aggiungere il seguente capoverso: "Parimenti, imporre una revisione alle strategie dell'Eni, che è un Ente pubblico di cui lo Stato è in parte proprietario, pur avendo presente la contingente situazione degli approvvigionamenti energetici dovuti alla situazione internazionale con una rinuncia a nuovi investimenti sugli idrocarburi, a partire dal CCS di Ravenna e affinché, coerentemente e con efficacia transizione ecologica Eni persegue, in modo consistente, la riduzione dei gas climalteranti e aumenti della produzione di energia rinnovabili". Grazie".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Energia nucleare e gas naturale potrebbero essere considerati fonti green in Europa per accelerare il percorso verso l'obiettivo zero emissioni. Va in questo senso la bozza del Piano elaborato con la Commissione. Il progetto darà l'appoggio della maggioranza degli Stati membri e entrerà in vigore dal 2023, una decisione che in Italia, come Lega, ci trova favorevoli sulla scia di quanto dichiarato anche da Matteo Salvini che si è dichiarato pronto a chiedere un nuovo referendum sul nucleare, dopo quelli del 2011 e del 1987, di cui conosciamo l'esito. Coerentemente di quanto abbiamo sempre sostenuto, siamo favorevoli al nucleare, così come siamo favorevoli allo sviluppo, già fatto in Italia, di fonti rinnovabili, intese nella loro forma tradizionale: fotovoltaico, eolico e idroelettrico.

Cerchiamo di uscire da chi prova ancora a farci credere che dire sì al fotovoltaico corrisponde al dire no al nucleare, una cosa non esclude l'altra, pensiamo che il mix sia la strada, magari chiaramente rivedendo le percentuali, senz'altro a favore assolutamente delle fonti rinnovabili. Penso non regga nemmeno la solita litania con cui gli ambientalisti provano a porre le fonti energetiche in contrapposizione. L'energia nucleare non è incompatibile con lo sviluppo e la crescita delle fonti rinnovabili nel nostro Paese, vogliamo dirlo chiaro e forte, tanto che oggi, insieme al gas naturale, costituisce più dell'85% delle fonti con cui in Italia si produce l'energia elettrica, il mix di fonti alla base della produzione dell'energia elettrica che si consuma nel nostro Paese è composto o, meglio, era composto nel 2020, da fonti rinnovabili per il 45 per cento, da gas naturale per il 42,2% e il resto da carbone per il 6,34%, dal nucleare per il 3,22%, chiaramente importato anche da Paesi come la Francia, e da prodotti petroliferi per un residuale 0,48%.

Guardando questi dati e alla luce della prospettiva di ridurre la quota di gas proveniente per il 40% dalla Russia, penso si possano fare alcune considerazioni, oltre alla prospettiva di fare un imprescindibile aumento dell'uso di fonti rinnovabili. Pur con questa prospettiva, la compensazione della realizzazione di gas sarebbe, almeno nel breve o medio periodo, destinata ad aumentare sul fronte dell'utilizzo di carbone nucleare che oggi costituiscono circa il 10% e che saremo obbligati ad aumentare. In fondo, se ci pensiamo, il nucleare, cacciata dalla porta con i referendum del 1987 e del 2011, è di fatto entrato dalla finestra attraverso la Francia che produce il 70% dell'energia elettrica di cui ha bisogno la centrale nucleare che distano dal confine italiano - ricordiamolo - meno di quanto Modena dista dallo stesso confine con la Francia.

Produce da fonte nucleare e lo vende in Italia. Ha senso tutto ciò? Ha senso la politica che è vittima di veti incrociati di ambientalismo di salotto e di potere che è passato dalla piazza ai palazzi, ha ridotto l'Italia alla mercè e alla dipendenza di mezzo mondo, a partire dalla Russia? Per noi non ha senso, invece, ha senso una politica energetica che in prospettiva vede aumentare, per l'Italia, i margini di autonomia, i margini di indipendenza e che anche attraverso il nucleare possa compensarsi e istituire l'utilizzo di fonti fossili (carbone, petrolio e gas) che rischiano di diventare unica alternativa di fronte alla riduzione del gas della Russia.

Sappiamo che ci vogliono anni, 10 o 12, anche poste le condizioni per realizzare una centrale nucleare, ma crediamo che questo sia il momento per invertire la rotta e dare, alle prossime generazioni, un futuro di autonomia, di maggiore autonomia energetica e crescita. Questo, non esclude le fonti rinnovabili che anche noi stiamo per aumentare al massimo, ma cominciamo a diventare un po' più aderenti al principio di realtà, per piacere. Grazie".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Come nell'introduzione, riporto la definizione di "tassonomia verde", ovvero, il sistema di classificazione coniato dall'Unione Europea, che fornisce definizioni appropriate per le quali le attività economiche possono essere considerate e definirsi sostenibili. Dopo mesi di posizioni contrapposte, il 2 febbraio scorso, la Commissione Europea ha approvato, in linea di principio, un atto delegato complementare sul clima che include, a condizioni rigorose, attività specifiche nel settore dell'energia nucleare e del gas nell'elenco delle attività economiche coperte dalla tassonomia dell'UE, aggiungendo che i criteri per le attività specifiche relativi al gas e al nucleare sono in linea con gli obiettivi climatici e ambientali dell'Unione Europea e contribuiranno ad accelerare il passaggio dal combustibile fossile, solidi o liquidi, compreso il carbone ad un futuro climaticamente neutro.

Quest'ultima dichiarazione non ci tranquillizza affatto e ci pone nelle condizioni di considerare la definizione di "tassonomia verde", citata in questa frase, come una contraddizione in termini, perché a noi non pare che estrazioni del gas, ma soprattutto rinnovata spinta e sviluppo nella direzione dell'energia nucleare, possano essere considerate attività rispettose dell'ambiente, né tantomeno sicure. Le cosiddette condizioni rigorose, che vengono sottolineate, non danno alcuna garanzia assoluta che l'errore umano o una calamità naturale non portino comunque a disastri ecologici che quando avvengono, ricordo a tutti i presenti, fanno pagare all'intera umanità, natura ed ecosistema, prezzi altissimi e danni irreparabili.

Tenuto conto, tra l'altro, che i tempi necessari per dotare seriamente il nostro Paese e realizzare impianti per la produzione di energia rinnovabile pulita, risulterebbero analoghi se non, a volte, inferiori alle tempistiche per lo sviluppo del nucleare, che in Italia è stato rigettato in ben due occasioni referendarie, viene da sé che finanziamenti, investimenti e obiettivi politici devono concentrarsi sostanzialmente solo sulla prima ipotesi. Noi di Sinistra per Modena non possiamo che esprimere forte perplessità nei confronti della posizione europea che ritiene ammissibile ai finanziamenti al Recovery Fund, strumento per il rilancio economico degli Stati membri dell'Unione Europea, progetti finalizzati alla produzione di energia nucleare e dell'estrazione dei gas, perché riteniamo che tale rilancio economico non deve concretizzarsi a discapito della qualità ambientale e di una seria transizione ecologica. Molti altri Paesi, europei e non, mentre in Italia abbiamo impiegato decenni per disquisire su nucleare sì o nucleare no, trivellazioni sì o trivellazioni no, hanno utilizzato in maniera molto più concreta e proficua il loro tempo, raggiungendo l'autonomia energetica, mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili, come il sole, il vento, le risorse

idriche e geotermiche, le maree, il moto delle onde e le biomasse, ossia la trasformazione di prodotti vegetali o dei rifiuti inorganici ed organici in energia elettrica pulita.

Per il nostro Paese risulta quantomai attuale la necessità di arrivare a rendersi energeticamente autonomo, auspicabilmente con l'energia sostenibile, se si considera l'enorme crisi energetica con conseguenti prezzi proibitivi di luce e gas che si ritrovano a dover pagare oggi cittadini e imprese a seguito del conflitto bellico in atto tra Russia e Ucraina. Segnaliamo e prendiamo atto con favore che a Modena è stato avviato un ambizioso progetto per l'impiego dell'idrogeno cosiddetto pulito e rinnovabile, quale nuova energia alternativa e nonostante sappiamo bene il notevole dispendio energetico corrente per il trattamento elettrolitico dell'acqua, ma soprattutto essendo ancora agli albori di questa nuova frontiera energetica, quanto tempo dovrà ancora trascorrere prima di ottenere un processo produttivo che possa entrare a pieno regime, riteniamo comunque che siano queste le iniziative da intraprendere per garantire al nostro Paese, come pure per il mondo intero, un futuro più sano ed ecologicamente sostenibile. Per tutte le ragioni che ho espresso, Sinistra per Modena condivide e sottoscrive convintamente, insieme al Gruppo consiliare Europa Verde - Verdi, questa mozione e le richieste in essa contenute, auspicando analoga condivisione e approvazione da parte di tutto il Consiglio comunale. Grazie".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. I Paesi europei stanno affrontando una crisi energetica epocale, a causa della riduzione delle forniture di energie dalla Russia. Il conflitto in Ucraina ha esacerbato la perturbazione energetica, mentre i Paesi europei progettano di ridurre le loro dipendenze dal gas russo. Appare di tutta evidenza che i problemi energetici dell'Europa siano precedenti all'invasione russa dell'Ucraina e strettamente legati a quella transizione energetica solo da oggi reclamata e proclamata, ma rispetto alla quale i Paesi, Italia compresa, sono in colpevole ritardo, irretiti in una miope visione del futuro che ha costruito migliaia di chilometri di gasdotti anziché investire in energie rinnovabili. Oggi, il caro bollette è un problema incombente che già grava su tante imprese e cittadini, purtroppo è destinato a diventare endemico per un tempo medio lungo, ma la risposta non è unicamente da cercare nell'assistenzialismo statale, quello che non è stato fatto e che va assolutamente fatto da ora in poi, è investire sulle energie rinnovabili e sbloccare le autorizzazioni che giacciono nei cassetti di Governo, Regioni e Province.

Il sole e il vento sono risorse importantissime, economicamente sostenibili e valide, rispettose dell'Ambiente e della salute. Oggi, possiamo anche dire strategiche per l'indipendenza del nostro Paese. I notiziari che ci mostrano le immagini dei nostri Ministri in pellegrinaggio alla ricerca di gas, costretti a bussare alle porte di Paesi con Governi che magari hanno dimenticato anche cosa significhi democrazia, dovrebbero farci capire, più di tante parole, che è indispensabile un cambio totale di paradigma e in questo cambio, il nucleare non ci sta proprio, non ci sta per i tempi, non ci sta per i costi, non ci sta per il principio di precauzione, non ci sta per la dipendenza delle forniture finite di uranio.

La stessa Francia, alfiere di una strategia energetica basata sull'assunto che con il nucleare si risolve tutto, non è al riparo dai problemi di approvvigionamento energetico, a partire dall'Uranio. È sufficiente citare la continua presenza militare francese nei territori del Sahel, fascia di Paesi sottostanti il deserto del Sahara, dove la Francia ha tra i 4 mila e i 5 mila soldati in missione permanente, di cui 700 in Niger dove ha continuato a perpetrare i suoi interessi commerciali dopo la decolonizzazione per forti interessi legati all'industria estrattiva dell'uranio. Il Governo francese, a inizio mese, ha invitato i francesi al risparmio energetico perché il costo dell'energia prodotto dal nucleare in Francia ha toccato i 3 mila euro megawattora. Esiste, poi, un problema che la guerra ha messo in grande evidenza, valido per tutte le forme di energia che vengono prodotte in aree

geograficamente molto definite del nostro Pianeta, come carbone, petrolio, gas e uranio, quindi, che riguarda anche il tema del nucleare. Il problema riguarda la democrazia dell'energia.

Le fonti rinnovabili sono, per loro natura, a bassa intensità ed equamente distribuite su quasi tutto il pianeta, possono essere prodotte in impianti di minore potenza e maggiore diffusione, possono essere integrate in sistemi di accumulo e successiva redistribuzione, possono essere oggetto di investimenti diffusi, come ad esempio nelle comunità energetiche. Le fonti rinnovabili sono strutturalmente più democratiche delle fonti fossili su cui oggi, dal nucleare al gas, solo poche multinazionali hanno esercitato il loro potere di lobby, frenando lo sviluppo delle rinnovabili a scapito della sicurezza dell'economia dell'intero Paese. Per non andare troppo lontano, ricordiamo il progetto dell'Eni di trivellazione nell'Adriatico, a Ravenna, contrabbandato come soluzione alla dipendenza del gas estero e panacea per le nostre bollette, in realtà utile a garantire un approvvigionamento di un solo anno con quantità equivalente ad un decimo del fabbisogno nazionale.

Contestualmente, vi è una forte opposizione ai progetti di offshore eolico nelle zone costiere in Romagna, anche se fortunatamente, è di poche settimane fa la notizia che nel Golfo di Taranto è stato inaugurato il primo impianto offshore eolico italiano e di tutto il Mediterraneo. Eni, invece, progetta di ridurre le emissioni climalteranti del 25% al 2030, quando il target europeo è almeno il 55%. Mentre incassa gli extraprofiti derivati dal caro energia, pari ad oltre il 240% del fatturato, che il Governo finalmente si è deciso a tassare, come chiesto da Europa Verde, promuove progetti privi di sensatezza energetica, qual è il Carbon Capture and Storage nel ciclo di produzione dell'idrogeno blu del metano.

Secondo i dati forniti dalla società Terna, che gestisce la rete elettrica nazionale, nel 2021, l'Italia ha visto una crescita esponenziale del numero di progetti per la costituzione di nuovi impianti di eolico offshore, questo boom di richieste ci dice che finalmente il sistema Italia è pronto a investire nelle rinnovabili, in particolare nell'eolico offshore, con ricadute importanti per l'autonomia energetica del nostro Paese. Gli impianti in attesa di autorizzazione potrebbero sostituire fino al 10% delle importazioni di gas metano. Ora, non resta che moltiplicare gli impianti come quello di Taranto. Da anni noi, Verdi - Europa Verde, chiediamo di realizzare il progetto della riviera adriatica Eolico Solare, facendo di questa scelta energetica anche un brand turistico rivolto a quel mondo nordeuropeo particolarmente sensibile ai temi della sostenibilità ambientale.

Rispetto al luogo comune che l'Italia utilizzi l'energia elettrica prodotta dalle centrali nucleari francesi, ricordiamo che i dati del gestore nazionale della rete Terna, alla nostra domanda di energia elettrica, è stata soddisfatta dalla produzione nazionale per una quota pari all'89,3%, mentre solo il restante 10,7% del fabbisogno di elettricità è stato coperto dalle importazioni di energia dall'estero. C'è, poi, l'ormai sterile dibattito sul nucleare di terza e quarta generazione e del nucleare per fusione, intrinsecamente futuro. Sulla fusione citiamo Giuseppe Cima, ricercatore teorico-sperimentale con una lunga esperienza in Italia e all'estero che dice: "La fusione è per ora troppo indietro nel suo sviluppo industriale per poter partecipare alla decarbonizzazione di questo secolo, per questo deve essere perseguita con un'ottica di lunghissimo termine, tenuta lontano dalla speculazione finanziaria, ovvero, sì al sostegno per la ricerca di alto livello e no a investimenti strategici produttivi". La quarta generazione è invece una sorta di araba fenice, ma andando a cercare sotto la cenere, si scopre che il problema vero è che la dicitura "quarta generazione" è molto vaga e non esiste una definizione unanime e condivisa, ed è quindi difficile valutarne l'impatto.

I dati dimostrano, con assoluta evidenza, che la strada da perseguire, per un Paese così ricco di coste, di vento, di sole e di dislivelli, qual è l'Italia, è quello delle rinnovabili, soprattutto del solare e dell'eolico, una strada che, tra l'altro, garantisce lavoro diffuso, formazione di competenza

specializzata e possibilità per imprese e cittadini di essere sia produttori che consumatori, con evidenti vantaggi e tempi di investimento molto più veloci ed efficienti. Strade inverse sono solo il residuo di posizioni lobbistiche che dobbiamo avere tutti il coraggio di abbandonare per costruire, anche con la gestione dell'energia, un futuro più democratico, trasparente e partecipato, capace di garantire benessere diffuso, interrompendo, senza più aspettare, rendite di posizioni che creino solo problemi e povertà per il Paese. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Capisco i buoni intenti della consigliera Aime, d'altra parte, siamo tutti a favore delle fonti rinnovabili, ma nello stesso tempo, dobbiamo anche essere realisti e allora dobbiamo pensare alla massima diversificazione in campo energetico per raggiungere quello che viene chiamato mix energetico, questo ci mette anche al riparo da situazioni più disparate, qui possiamo venire incontro nei prossimi anni dal punto di vista degli equilibri strategici, energetici, eccetera. Tra queste tecnologie, da prendere in considerazione c'è anche la tecnologia nucleare, soprattutto se consideriamo quella di quarta generazione, che è vero che è sempre nucleare, cioè, non è una rivoluzione rispetto ai sistemi precedenti, però è sicuramente una tecnologia molto più affinata, molto più sicura e anche con maggiore efficienza. È chiaro che in tutti questi anni c'è stato un progresso della tecnologia anche nell'ambito nucleare, ma soprattutto, e questo secondo me è un dato che va preso in considerazione, entrare nella tecnologia nucleare a tutti gli effetti, ci permette di cominciare a pensare a quelle che saranno le tecnologie future, in particolare la fusione nucleare che sarà la soluzione del problema energetico, perché sicuramente questo consentirà la produzione di quantità enormi di energia, ma per poterla dominare, questa tecnologia, da parte di un Paese, ci vuole una tecnologia nucleare di altissimo livello, quindi, la preparazione di qualche centrale nucleare di quarta generazione può aiutarci a entrare in questo ambito.

È chiaro che insieme alle fonti rinnovabili, di cui si è parlato negli interventi precedenti, dobbiamo fare riferimento anche ad altre fonti, tipo dell'energia geotermica, che è un altro strumento molto importante, anche per quella che è la configurazione idrogeologica del nostro Paese, abbiamo la possibilità di sfruttarla più di altri. Ci sono anche le centrali idroelettriche di nuova generazione che possono aiutare a combinare anche il compensare quelle fonti di energia rinnovabili che sono legate alla presenza di luce o alla presenza di vento che sappiamo non essere costante, quindi, che possono integrare, in qualche modo, i limiti di certe tecnologie rinnovabili.

Deve essere chiaro, lo ricordo a Stella, l'idrogeno non deve essere visto come una fonte energetica, ma soltanto un modo di utilizzo di un'energia prodotta in altro modo, cioè è un mezzo di trasformazione di utilizzo, ma non è la produzione, l'idrogeno non mi produce energia. Per quanto riguarda l'utilizzo del gas, ritengo che non possiamo eliminarlo d'improvviso, anche perché come Paese siamo, purtroppo a causa di scelte sbagliate, troppo dipendenti dal gas, quindi, è un processo che deve avvenire, ma deve avvenire in progressione, non riusciamo ad eliminarlo in un anno. Ci deve essere un passaggio, un percorso che deve iniziare adesso, ma che deve avere un suo tempo per arrivare a conclusione.

Voglio ricordare che tra le fonti non rinnovabili, sicuramente il gas è meno impattante dal punto di vista dell'inquinamento, rispetto agli altri idrocarburi, quindi, anche questo non è l'ideale, ma è sempre meglio che usare il carbone e usare il petrolio. In tutte le cose bisogna trovare il mix che ci permette di reggere, dal punto di vista economico, produttivo e cercando di inquinare il meno possibile. Adesso, ancora non riusciamo a fare inquinamento zero. Per quanto riguarda la tassonomia verde, ne approfitto per ricordare, a proposito di inquinamento, che nella tassonomia verde, nel documento europeo, non sono presenti gli inceneritori perché gli inceneritori, o termovalorizzatori dei rifiuti, vengono considerati come fonti inquinanti, quindi, teniamo presente

anche questo perché se parliamo di riduzione di inquinamento e a scelte ambientali di un certo tipo, anche noi, come città, dovremmo interrogarci sull'effettiva necessità di continuare con questo tipo di inceneritore e se non varrà la pena di anticipare la chiusura di questa struttura. Grazie".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Il tema della tassonomia verde è un tema molto complicato e si rischia di cadere, come credo sia successo anche oggi, qua, in Consiglio, anche in parte nell'ordine del giorno presentato, di sviare quello che è lo strumento della tassonomia verde da quello che è il giudizio sulle varie tecnologie per la produzione di energia elettrica, una visione politica di prospettiva, di quale può essere un Piano energetico. La tassonomia verde è uno strumento finanziario, nasce come strumento per dare un'etichetta alle aziende e identificare quale percentuale di verde, di produzione verde o di energie verdi hanno al loro interno. L'utilizzo che se ne potrebbe fare è ampio. Sappiamo che negli investimenti, nelle borse, alcune aziende che hanno determinate caratteristiche, uno delle quali è il livello ambientale delle aziende, ne aumenta il valore, quindi, l'appetibilità finanziaria e così via, e questo è uno strumento per rendere queste aziende più attrattive, quindi, con maggiori capitali e quindi incentivare questo tipo di aziende rispetto a quelle che sono meno ambientaliste.

Dopodiché, può essere usato anche dagli Stati membri per poter dare finanziamenti, e qui qualche ragionamento sul PNRR che non è strettamente collegato. Come strumento, credo che sarebbe stato importante ragionare sugli effetti di questo strumento a posteriori, cioè quale effetto ha l'essere o non essere dentro di alcune tecnologie, e mi rivolgo in particolare al gas, per fare un esempio, nel senso che non è che una centrale a gas o una centrale idroelettrica sono di per sé green o brown, green sotto 100 e brown sopra 250 grammi per chilowattora. Ci sono centrali idroelettriche che risulteranno non all'interno della tassonomia verde perché producono CO₂, però se ci sono centrali a gas che resteranno sotto i 100?

Qual è l'etichetta, essere o non essere a gas o essere o non essere idroelettrica o la produzione di CO₂? Credo che l'obiettivo sia la quantità di CO₂ che viene prodotta, quindi, al di là dell'ideologia del non vedere il gas, a prescindere, come uno strumento per arrivare alla transizione ecologica, credo che sia il risultato finale quello che ci deve guidare in questo tipo di ragionamento. Si potrebbero creare situazioni come aziende che hanno il 40% di produzione a carbone e il 60% di fotovoltaico avvantaggiato rispetto ad aziende che, magari, hanno il 50% di fotovoltaico e 50% di gas naturale a bassissima emissione. Questo credo che sia scorretto, perché il carbone credo che sia il peggio che ci sia, in questo momento, come produzione di energia e quest'effetto lo dobbiamo considerare nel fare questi ragionamenti, perché altrimenti perdiamo il senso di quello che è il significato della "tassonomia verde". Il risultato finale deve essere che ci deve essere gradualità e un vero giudizio su quello che sono e che impatto nello le produzioni di energia elettrica.

Vado molto veloce. Credo che ci siano altre cose molto importanti, una cosa che fa la "tassonomia verde" per prima è considerare il ciclo di vita, per esempio, secondo me è una cosa importantissima, quindi, non considerare solo il momento in cui produco come una macchina. Quanto produce CO₂? Solo quello che in quel momento ha acceso il motore, in realtà è una macchina che ha prodotto tantissimo CO₂ nel momento in cui è stata prodotta, ma fa un gravissimo errore, perché considera il ciclo di vita a posteriori, quindi, ci troveremo come centrali idroelettriche che producono CO₂ nel momento in cui vengono costruite, è anche tanto perché il bacino - adesso non sto entrando nei dettagli - produce metano che è un gas alterante molto più alterante della CO₂, fischiano di finire non nella "tassonomia verde" perché 30 anni o 40 anni fa o 50 anni fa hanno prodotto metano che ormai è già nell'aria e quindi non hanno nessun effetto adesso.

Ci sono cose nella "tassonomia verde" che vanno sistemate, però, credo che sarebbe importante entrare più nel dettaglio, conoscere meglio le cose per fare un dibattito politico veramente sensato. Faccio due ultime battute: il gas è sicuramente necessario adesso, le rinnovabili sono sicuramente il futuro, ma non un grosso problema di variabilità nel tempo e in questo momento, soprattutto per la seconda potenza industriale europea, produciamo di notte noi, produciamo anche quando non c'è vento, credo che o si crede nella ricrescita felice o si cerca di disarticolare la produzione di energia elettrica con l'effetto economico, altrimenti si rischia un vulnus pericoloso.

Credo che sia necessario, quindi, credo che tecnologie come il CCS siano un tampone necessario. Adesso la scelta non è produrre gas metano o non produrre gas metano, ma è come produrre energia elettrica dal gas metano. Vogliamo farlo come adesso che emettiamo CO₂ o ragioniamo del fatto che la CO₂ che produciamo possiamo evitare mi mettere in aria? Da questo punto di vista non ci vedo una cosa negativa nel fatto che il gas naturale entri dentro la tassonomia, perché se una centrale a gas immette in aria non ci entra per il meccanismo di cui parlavo prima, ma se in realtà riesco a stoccarlo e a metterlo al posto dove prima c'era il metano, sotto terra dove prima c'era il metano, quindi non inventandosi cose straordinarie, prendo il metano, immetto CO₂, allora forse abbiamo evitato di immettere CO₂ in aria e abbiamo anche tolto metano da sotto terra, metano che è 10 volte più gas alterante della CO₂, quindi, due effetti positivi.

L'ultima battuta, poi vado a concludere, è sulla fusione nucleare. Al di là, Bertoldi, che il 60% delle tecnologie del progetto Iter è prodotto in Italia, da aziende italiane, a questo progetto partecipano: Europa, Stati Uniti, Cina, Russia, Giappone, Corea del Sud, il 60% delle tecnologie è italiano, direi che abbiamo un know how abbastanza forte sul tema, nulla c'entrano le centrali a fusioni con quelle a fissioni, in comune hanno, praticamente, solo il nome. È, però, secondo me, l'unica vera soluzione per il nostro futuro e questo credo che sia un grave problema politico perché in realtà la centrale che si trova nel sud della Francia, non ricordo dove, doveva entrare in funzione nel 2019, entrerà in funzione nel 2025 e andrà per 10 anni, insomma, si parla del 2050-2010, ora ci stiamo investendo 10 miliardi di euro, tutti questi Stati 10 miliardi di euro in 10 anni? L'Unione Europea spende 1 miliardo i euro al giorno in gas naturale. Credo che com'è successo per i vaccini, che siamo riusciti a fare un vaccino in pochi mesi, contro agli anni che ci volevano un tempo, credo che il ragionamento del tutto analogo sia da fare su questo tema, non può essere che manchino i finanziamenti per questa ricerca, per questa tecnologia, non può essere che ci sia solo un progetto in tutto il mondo per sviluppare questa tecnologia, non può essere che ci sia uno stretto numero di scienziati, per quanto bravi, che si sta occupando di questa cosa. Credo che gli investimenti sulla fusione nucleare, proprio per come diceva la consigliera Aime, cioè, la produzione di energia elettrica di questo tipo è fortemente democratica, debba essere una priorità della politica mondiale".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Solo due parole anche per riprendere un po' il nostro emendamento, cioè, ritornando, effettivamente, al tema centrale, che è la tassonomia, è vero - come dice anche il consigliere Lenzini - che le cose sono molto complicate, ci sarebbero mille altri aspetti da valutare, comprese cose più innovative che, appunto, abbiamo, quantomeno trascurato, però, credo che il significato di un ordine del giorno di un Comune come il nostro sia di tipo politico, c'è un'indicazione di stampo politico, non perché non c'interessino gli aspetti scientifici di produzione, economici, che, anzi, dobbiamo stare ben attenti perché, comunque, in questo panorama una serie di soluzioni ci possono essere, quindi, l'ideologia qui non c'entra niente, però, siccome parliamo, appunto, di orientamento dell'Unione Europea e di orientamenti - chiamiamoli così - del Governo italiano, non è sbagliato, secondo noi, dal punto di vista politico,

fare pressione massima perché, comunque, non si torni sulle orme del passato, come non si deve tornare, dopo il Covid, su tante cose che abbiamo visto, che non andavano bene, adesso non è che perché c'è la crisi energetica facciamo cose che sappiamo che non vanno bene, dobbiamo per forza trovare delle alternative, cioè, ad ogni crisi che si presenta, purtroppo credo che non sarà non solo la prima e la seconda, non è che possiamo arretrare di 20-25-30 anni sullo sviluppo sostenibile, per intenderci, quindi, è la raccomandazione, alla fine l'ordine del giorno che chiede al Governo è una spinta politica su alcuni ragionamenti che stiamo anche facendo qui, come dire, un po' grossolani, che, però, vanno, assolutamente, secondo noi, trasmessi. L'attenzione sull'ENI è il fatto che, certo, l'ENI è una società, però è un attore assolutamente importante, da ogni punto di vista in questi giochi, conta almeno come Ministro se non di più, quindi, bisogna anche un po' che queste grandi società, a partecipazione statale, aiutino le decisioni, gli orientamenti virtuosi della politica. Grazie".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. È un tema complesso e anche abbastanza complicato, almeno per il sottoscritto. Ho provato un po' a capirlo meglio, a documentarmi, come ha detto anche il mio collega Lenzini, qui, stando sul punto, soprattutto sul cuore dell'ordine del giorno, quindi, cos'è la tassonomia, ho provato a capire qual è il quadro da cui nasce questa scelta della Comunità Europea, che parte dal 2020 con il Regolamento, Regolamento condiviso da tutti - poi ci ritorno - che, appunto, mancava dal 2020, di suoi documenti concreti, enuncia, in modo chiaro, per esempio all'articolo 1: "Determina i criteri, se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile oppure no, al fine d'individuare il grado di ecosostenibilità di un investimento", poi declina tutto. In realtà doveva, e lo ha fatto, appunto, con quello che la collega Aime critica, con questo Documento della Commissione Europea, del dicembre 2021, inizio del 2022, poi esplicitato, appunto, lo prova a concretizzare sulle spinte di bisogni e politiche di necessità, di comodo, di alcuni Paesi europei.

Questo Regolamento del giugno 2020 s'inserisce in un quadro, appunto, che lo accompagna e lo prepara, quindi, già nel marzo del 2018 la Commissione Europea, appunto, lancia, propone, un corpo di regole per arrivare ad una finanza sostenibile, poi, nel 2019, appunto, credo che sia stato richiamato, presenta il Green Deal Europeo, quindi, per rendere, appunto, sostenibile l'economia europea. Questo cosa doveva essere, che tutti sostenevano e sostengono ancora in linea di principio tutti i 27 Paesi Europei? Diciamo che in modo molto stringato vuole essere la strategia di crescita per una crescita che restituisce quello che prende, quindi, arrivare a saldo zero. Quello che prendo dall'ambiente, in qualche modo, lo restituisco.

Tutti i 27 Paesi lo hanno sostenuto e hanno sostenuto un impatto climatico entro il 2050 a zero e per raggiungere questo si sono impegnati tutti a ridurre del 55 per cento le emissioni come parametro, quello del 1990, quindi, nel 2018 c'è questo, nel 2019, appunto, il green deal e si arriva al 2020 con questa tassonomia che, com'è già un po' stato detto, è, appunto, una finanza. Qual è l'investimento più green? Si danno, appunto, delle premialità e nel momento in cui ha cercato, la Commissione Europea, di specificare un po', quindi, cominciare a parlare - questo sì, questo nì, questo no - è chiaro che sono scattati degli interessi e contro interessi a: "Non sono pronto, per me non ci si può arrivare".

Credo che bisogna ripartire dal perno normativo che è, appunto, il Regolamento Europeo del 2020 che è stato condiviso da tutti, quindi, con quell'obiettivo che è quello che istituisce la tassonomia e credo che questo vada mantenuto, credo che si possa discutere molto: "Sì gas, forse, nucleare no assolutamente o forse", penso che ci sia quell'elemento di novità, qualcuno lo ha detto, da quando è stato presentato l'ordine del giorno originario, leggermente cambiato in corso di seduta, ma lo schema è quello, cioè, eravamo ad inizio febbraio e le vicende della crisi Russia-Ucraina della

fine di febbraio che tuttora ci coinvolge. Questo ha portato ad una grande destabilizzazione, preoccupazioni o aggravamento di crisi energetica e grande preoccupazione di approvvigionamento: domani, dopodomani, a breve e medio termine.

Credo, quindi, personalmente, che l'obiettivo del Regolamento Europeo, quello grande, sia da perseguire, credo che bisogna approfondire e tenere anche in considerazione queste novità, quindi sul brevissimo termine, che cosa possiamo fare, perché comunque la pensiamo - Nucleare sì o no, personalmente no, gas un po', però almeno finché possiamo - dobbiamo renderci conto che tutte le transizioni ecologiche - questo è chiaro anche nel Regolamento di chi lo ha voluto - necessitano di tempi comunque medio lunghi. È per questo che il nostro Gruppo, tenendo conto del Documento com'è strutturato, dei principi che comunque ho provato a richiamare, non avrà un voto completamente uniforme su quest'ordine del giorno, mentre lo avrà sull'emendamento che non consideriamo - per quello che probabilmente ho detto, troppo brevemente e male - cioè reintrodurre questa restrizione sull'ENI, sulle nostre perforazioni, in questo momento storico, non è, secondo noi, accettabile, quindi, all'emendamento voteremo contro".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Probabilmente il dibattito è molto interessante, se non altro perché mi riporta a quando avevo 20 anni, al 1987, quando s'iniziava a parlare di nucleare, però, vedo che ancora certi ragionamenti sono presenti a distanza di più di 30 anni. È vero quello che ha detto qualcuno che mi ha preceduto: in realtà la tassonomia è uno strumento di tipo finanziario, cioè, attraverso la tassonomia non s'impedisce, ad uno Stato che voglia investire in gas nucleare, di farlo, si definisce degli investimenti come sostenibili o meno, in funzione, appunto, finanziaria. È ovvio, però, che se si fa questa valutazione, la scala di merito su cosa va dentro la tassonomia diventa una valutazione che ogni Paese è tenuto a fare. Richiamo ogni Paese, ogni istituzione, ogni persona che si occupa di questi temi. Tanto per citare qualcuno che ogni tanto viene citato in quest'Aula, l'ASviS, cioè l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, Agenda 2030, che il 4 febbraio scorso ha definito insostenibile quello che la Commissione ha proposto in dicembre nell'inserire gas enucleare nella tassonomia verde, tant'è che la Commissione, poi, nel tempo, ha definito questo processo caotico e polarizzante perché se ci è stata, fortunatamente, l'unanimità sulla visione green dell'Unione Europea, su questo specifico tema "nucleare gas dentro la tassonomia" non c'è per nulla alcuna unanimità nei Paesi, anzi, la Spagna ha già detto che non ci sta, Austria, Lussemburgo, Danimarca, Germania, hanno detto che dentro questa proposta della Commissione non ci stanno.

Sul tema del nucleare, il tema è ovviamente complesso, ma ci sono alcuni dati oggettivi. Sul nucleare di quarta generazione il primo dato oggettivo sono i tempi, perché i tempi sono ancora lunghi e l'altro è sui costi. Veniva citato prima l'attore francese di Flamanville, iniziato nel 2006, doveva terminare nel giro di 4 anni circa, non è ancora terminato, doveva terminare nel 2022, pare che verrà prorogato, doveva costare 4 miliardi, costerà, secondo la Corte dei Conti Francese, 19, allora, quando si dice: "Questo è ambientalismo ideologico, bisogna essere realisti", il realismo ci porta a dire, conti alla mano, che il nucleare oggi costa così, tant'è che in Germania, la Rwe, che è il colosso in ambito energetico, l'Amministratore delegato ha dato questa definizione: "Il nucleare è un business morto, la Germania non tornerà indietro". Dalla Merkel in avanti la Germania è uscita dal nucleare. Tre centrali sono state dismesse la notte di Capodanno e altre tre verranno dismesse quest'anno, poi c'è tutto il tema dell'affissione e fusione, non sono un tecnico, non entro nel merito, sta di fatto, però, che ad oggi c'è un piccolo problema di democrazia sul tema del nucleare, che nel 1987 e nel 2011 il popolo ha detto: "No". Allora, si potrà fare un altro Referendum, si potrà fare tutto quello che vogliamo, ad oggi, se si vuole rispettare la volontà popolare, questa è la questione. Devo dire che per fortuna nel 2011 si è votato "No" perché il progetto italo francese è stato bloccato

e ha evitato all'Italia il danno economico che dicevo prima: 4 miliardi che sono diventati 19 per una Centrale Nucleare che ancora deve entrare in funzione.

Ovviamente, il tema delle rinnovabili, anche questo è un tema complesso, il problema è che se si fosse partiti prima con i finanziamenti sulla ricerca e con gli investimenti su questo tema, probabilmente oggi ci troveremmo in una situazione diversa, ma, oggi, tornare, indietro, sui passi che erano stati fatti, tornare a prospettive che sono state – dal punto di vista realistico, dal punto di vista dei conti, dal punto di vista dei tempi, e lascio perdere tutto il tema dei disastri, tutto il tema delle scorie, sarebbe complessissimo, ovviamente, parlarne – dico che sarebbe un passo indietro che, se vogliamo parlare di un mondo sostenibile, se vogliamo parlare seriamente di Agenda 2030, ci porterebbe assolutamente a deragliare da quella che è una prospettiva corretta".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Ringrazio i colleghi che mi hanno preceduta, che sono entrati nel dibattito in maniera competente, il mio sarà un intervento un po' meno tecnico, comunque ringrazio veramente perché è stato un dibattito molto interessante. Vorrei focalizzare l'attenzione sul tema dall'inserimento del gas nella tassonomia verde, cioè, sul tema non del nucleare, ma del gas e che, comunque, è parte della mozione. A questo proposito, vorrei ricordare anche ai colleghi del Partito Democratico, che è stato proposto, da un Consigliere regionale di Fratelli d'Italia e firmato da Opposizione e da Partito Democratico Lista Bonaccini in Regione, un Documento per la riattivazione dell'estrazione del gas in Adriatico, quindi, diciamo che su questo tema c'è stata una posizione, in qualche modo, convergente da parte di varie forze politiche.

Direi che non possiamo prescindere da quello che sta accadendo in Russia, nel conflitto Russia-Ucraina nel trattare quest'argomento e diciamo che, giustamente, si deve anche guardare in prospettiva e, quindi, guardare alle energie rinnovabili e mantenere quello come obiettivo, ma dobbiamo anche fare i conti con i tanti "No" detti in passato che oggi paghiamo e, a questo proposito, vorrei darvi alcune informazioni che ho tratto proprio ieri dai quotidiani e che riguardano, in particolare la Germania, i Paesi del sud Europa, quindi: Italia, Grecia e così via e anche l'Ungheria, perché così ci rendiamo conto un po', cioè condivido con voi questo rendersi un po' conto insieme di come non possiamo ragionare di questa mozione senza guardare a quello che sta accadendo.

Cosa succede in Germania? La Germania si sta convertendo al gas naturale liquefatto, nel senso che partendo da zero la Germania mira a diventare, tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2023, uno degli hub più importanti in Europa per il gas naturale liquefatto, in tempi record, perché ne ha bisogno e in tempi record è programmata proprio la costruzione di almeno 3 terminali galleggianti che ora non esistono in Germania e di due rigassificatori fissi a terra con l'aggiunta dell'affitto di almeno 4 maxi navi cisterna. Questa decisione, che è conseguente al conflitto che, inevitabilmente, influenza le nostre scelte, a meno che, come diceva il consigliere Lenzini, con cui, nelle rare volte in cui mi sono riconosciuta in alcune sue affermazioni, a meno che non si voglia pensare ad una decrescita felice, dobbiamo fare i conti con questa realtà, per cui, in Germania, appunto, si è deciso di velocizzare, semplificare le procedure di approvazione dei rigassificatori, sospendendo, addirittura, le valutazioni per l'impatto ambientale e i tempi dei ricorsi al Tribunale dei Cittadini e l'obiettivo del Ministro dell'Economia è di moltiplicare per 10 la velocità di realizzazione dei terminali rigassificatori, contando sullo sforzo congiunto di: Amministrazioni federali, regionali, comunali, dei cittadini, delle imprese private e degli ambientalisti, quindi, questa è la Germania.

L'Ungheria si sta opponendo alle ulteriori sanzioni alla Russia perché dice: "È a rischio la nostra sicurezza energetica". Il Ministro degli Esteri ungherese dice: "L'85 per cento del gas e il 65 per cento del petrolio di cui ha bisogno l'Ungheria arrivano dalla Russia". Finché la Commissione UE non offre altre soluzioni non possiamo approvare queste sanzioni, sarebbero una bomba atomica sganciata sull'economia ungherese. Questa è un'altra posizione. Poi abbiamo i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo che, in qualche modo, stanno, come abbiamo visto, andando a trattare con vari altri Paesi per riuscire ad approvvigionarsi dei gas e vari funzionari del Parlamento Europeo sostengono che questo sia quasi un riscatto per i Paesi del sud Europa che si sono sempre sentiti un po' subalterni al Paese del nord Europa, quindi, sta scambiando immensamente lo scenario, in particolare sul gas dobbiamo ragionare un po' anche in questi termini e portare avanti il processo di transizione energetica ed ecologica, ma anche rendendoci conto che o avviamo una decrescita felice oppure cerchiamo di approvvigionarci e di riattivare – come dice la risoluzione che è stata approvata in Regione – l'estrazione del gas. Grazie. Il voto sarà contrario sia sulla mozione che sull'emendamento".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Volevo solo aggiungere due parole anch'io, perché il dibattito è veramente stimolante, come quando ci mettiamo tutti d'impegno con le nostre idee e non gli input - concedetemi il termine - di scuderia, però, ho sentito da due Consiglieri tirare fuori una cosa che a me riguarda molto, perché io mi riconosco in questo, che è la cosiddetta decrescita felice, per cui sembra sempre questo mantra negativo della decrescita felice, però, faccio notare che ultimamente, sento anche da altri piani molto più elevati, diciamo anche di me, in cui si dice che bisogna abbassare il termostato, bisogna risparmiare, bisogna ridurre, siamo in un momento di crisi, sono tante parole con la "R", che sono due delle 8 "R" che fa capo la decrescita felice, per cui, spero che se ne inseriscano delle altre e, secondo me, stiamo andando in questa direzione, volenti o nolenti, e mi fa piacere che ogni tanto venga fuori anche in questa maniera. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 171069 all'Ordine del giorno prop. 303, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 3: i consiglieri Giordani, Manenti e Silingardi.

Contrari 21: i consiglieri Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzi, Manicardi, Moretti, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini e Venturelli.

Astenuti 5: i consiglieri Aime, Parisi, Scarpa, Stella e Trianni.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prop. 303 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 18

Favorevoli 10: i consiglieri Aime, Carpentieri, Connola, Giordani, Manenti, Manicardi, Scarpa, Silingardi, Stella e Trianni.

Contrari 8: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Astenuti 12: i consiglieri Bergonzoni, Carriero, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Parisi, Poggi, Reggiani e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio ed il Sindaco Muzzarelli.

PROPOSTA N. 1451/2022 COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU NOMINE PRESSO FONDAZIONI COLLEGIO SAN CARLO E CRESCIAMO E INFORMAZIONE SU EMERGENZA UCRAINA.

Il PRESIDENTE: Prima di passare alla mozione successiva, la parola al Sindaco per alcune comunicazioni".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente. Prima voglio dare comunicazione al Consiglio comunale di nomine che stiamo formalizzando in queste settimane, nel caso specifico mi riferisco alla Fondazione Collegio San Carlo di Modena, alla Fondazione [Cresci@mo](#). Dalle precedenti occasioni svolgo questa comunicazione richiamando la delibera del Consiglio comunale n. 68 del 10 settembre 2015, che ha istituito un iter preciso nel segno della trasparenza e partecipazione. Ricordo, inoltre, che lunedì 2 maggio si sono tenute le audizioni in Consiglio comunale a cui hanno preso parte le persone che avevano presentato le candidature, sulla base degli avvisi pubblici di riferimento che scadevano il 20 aprile. Anche in questa circostanza mi sento di ringraziare tutte le persone che hanno offerto la propria disponibilità a rappresentare il Comune di Modena agli Enti oggetto dell'avviso. Preso atto delle diverse candidature pervenute, acquisite le dichiarazioni dei candidati in merito all'assenza di cause d'inconferibilità, ineleggibilità, incompatibilità e incandidabilità, per quanto riguarda la Fondazione Collegio San Carlo ho designato quali componenti del Consiglio d'Amministrazione la professoressa Giovanna Morini e l'avvocato Andrea Ballestrazzi. Per quanto riguarda, invece, la Fondazione Cresci@mo ho provveduto a nominare il dottor Mauro Francia quale Presidente denominato quale componente del Consiglio d'Amministrazione la dottoressa Cinzia Cornia e il professor Stefano Neri. Si è inoltre preso atto dei nominativi proposti dal Coordinamento dei Consigli di Gestione, ho provveduto a nominare quale rappresentante dei genitori del Consiglio della Fondazione Cresci@mo, il signor Andrea Bertani e la signora Sofia Fichi. Infine, sempre con riferimento alla Fondazione Cresci@mo, ho nominato quale revisore effettivo la dottoressa Elena Dondi. A tutti porgo i miei auguri di buon lavoro.

La seconda è un'informazione sull'emergenza Ucraina. Sono passati 78 giorni dall'inizio della guerra in Ucraina, la settimana che abbiamo alle spalle è stata densa di eventi politici. Fortunatamente la parola "pace" è ricomparsa nelle dichiarazioni di diversi leader internazionali, sempre Papa Francesco in testa, dal primo giorno, ma è altrettanto evidente a tutti che il suono di queste parole è ancora troppo debole. Ciò che accade quotidianamente sul campo di battaglia è terribile, la distruzione e la sofferenza dei civili sono drammatiche e purtroppo non ci sono ancora tavoli diplomatici ufficiali dove, appunto, la parola "pace" si possa tramutare in concrete trattative tra le parti o quantomeno in una proposta di "cessate il fuoco" generalizzata e duratura. Anche Mykhailo Podolyak, che è il Consigliere dell'Ufficio di Presidenza di Zelensky, ha sottolineato che si deve tornare al tavolo dei negoziati. Prosegue anche in questi giorni lo scambio di prigionieri, corridoi umanitari e ritorno dei cittadini ucraini, deportati russi, come hanno confermato fonti ucraine, ma è tutto ancora troppo poco, servono dei negoziati veri che portino ad un accordo. Grandi Paesi europei, di cui l'Italia fa ovviamente parte, devono lavorare per questa prospettiva, in questo senso vanno anche le parole del Presidente francese Emmanuel Macron che confermando, naturalmente, il pieno appoggio alla difesa Ucraina, ha sottolineato, alla cerimonia di chiusura della Conferenza sul futuro dell'Europa, come l'Unione Europea e l'Occidente non debbono cedere alle tentazioni di...

È una pace da costruire e andrà fatta con Ucraina e Russia intorno ad un tavolo, non sarà possibile né con un'esclusione reciproca, né, quantomeno con umiliazioni. È giusto, quindi, continuare ad adottare le sanzioni contro la Russia per fermare la guerra, ma è fondamentale anche agire responsabilmente per evitare che il conflitto si espanda ovunque. La pace va anche costruita

portando al tavolo la Russia e l'Ucraina. Qualche segnale, in queste ore, per un po' di ottimismo che viene dalle parole di Putin alla parata del 9 maggio, secondo gli analisti internazionali è un segnale il fatto che Putin, a differenza di quanto atteso, non abbia dichiarato vittoria nel Donbas e soprattutto non abbia annunciato nuove operazioni militari. Il Presidente russo non ha menzionato nemmeno Mariupol, né altre città ucraine già catturate dalle forze russe. Difficile, se non impossibile, anticipare i tempi di conclusione dell'invasione, che ipotizzo sarà ancora complicata e lunga, ma la speranza di tutti è che non ci siano nuove escalation. Bisogna che l'Unione Europea sia compatta anche sul versante delle sanzioni, l'accordo sull'embargo, sul petrolio russo sembra imminente ormai da giorni, ma l'Ungheria continua a differenziarsi, giustificando il rifiuto con un impatto troppo pesante sull'economia. L'Unione Europea deve avere una sua autonomia strategica in questi momenti di crisi, anche per la ricerca della pace e al contempo ridurre le proprie dipendenze energetiche della Russia. Sappiamo che questo sarà un percorso lungo e complicato.

L'approdo, quasi naturale, dell'Ucraina, sembra essere quello dell'Unione Europea, ma siamo attenti a non creare illusioni che, poi, possono diventare pericolose. La proposta di un modello a 36 con una sorta di Federazione dell'UE con gli Stati in attesa d'ingresso potrebbe creare uno spazio pubblico europeo politico e strategico, in parallelo proseguirebbe senza forzatura il percorso ordinato all'ingresso dell'Unione Europea, l'ingresso è, infatti, tutt'altro che semplice. I ritardi da colmare per adeguarsi agli standard richiesti sono molti, come sono molte le verifiche che devono essere fatte per l'imponente impatto potenziale di un nuovo allargamento sull'assetto stesso dell'Unione Europea, oltre all'Ucraina pensiamo a Georgia, Moldavia, a nord Macedonia, a Serbia, Montenegro, Albania, Bosnia, Kosovo. L'Italia e il governo italiano possono essere protagonisti positivi di uno scenario diplomatico che speriamo caratterizzerà la prossima settimana. L'Italia è stata più volte riconosciuta come un possibile mediatore o facilitatore sia dell'Ucraina che della Russia. La nostra posizione in Europa e nella Nato è riconosciuta e rispettata. Il Presidente del Consiglio Mario Draghi si è recato negli Stati Uniti per la prima volta con una visita al Presidente americano Joe Biden all'inizio del suo mandato, l'incontro, come ha sottolineato il Presidente Draghi, è stata l'occasione per riaffermare la storica amicizia e il forte partenariato tra i due Paesi. Al centro dell'incontro il coordinamento con gli alleati sulle misure a sostegno del popolo ucraino e in contrasto all'aggressione ingiustificata della Russia. Faccia a faccia si è parlato di sanzione della Russia e di aiuti all'Ucraina. I due leader hanno anche parlato di cooperazione bilaterale su vari ambiti. La posizione di Draghi di sostenere l'Ucraina continuando ad essere inflessibili sulla sanzione alla Russia da un lato e chiedersi come costruire la pace avviando un serio percorso negoziale dall'altro è considerata quella giusta sia in Europa che oltre Oceano.

Non dimentichiamo che appena la guerra sarà terminata si aprirà la nuova grande sfida della ricostruzione dell'Ucraina e anche in questo caso servirà un protagonismo diretto dell'Unione Europea e di tutto l'Occidente. Il protrarsi del conflitto prolunga anche l'emergenza umanitaria. I dati dell'Agenzia dell'ONU per i rifugiati sono: circa 5,9 milioni le persone che dall'Ucraina hanno attraversato i paesi vicini in cerca di sicurezza dal 24 febbraio a ieri; 7,7 milioni di persone sono sfollate all'interno dell'Ucraina; circa 13 milioni di persone sono bloccate nelle aree colpite dai conflitti impossibilitati a potersi spostare. Secondo i dati del Viminale, divulgati martedì, sono 112.098 le persone in fuga dal conflitto in Ucraina, giunte fino ad oggi in Italia, 106.725 delle quali alla frontiera e 5.373 controllate dal Compartimento di Polizia Ferroviaria del Friuli Venezia Giulia. Sul totale 58.334 sono donne, 15.256 uomini, 38.508 minori. In Emilia Romagna la presenza registrata sono oltre 24.000. La Regione Emilia Romagna ha aggiornato a lunedì 16 maggio la prossima riunione del Comitato Interistituzionale sull'Emergenza Ucraina. Il Presidente Bonaccini, in qualità di Commissario dell'Emergenza coordinerà i Comuni, le Province, le Prefetture e tutto il sistema di Protezione Civile.

Sul nostro territorio comunale, invece, la scorsa settimana, abbiamo convocato il tavolo permanente di confronto con le associazioni e la rete del volontariato sociale coinvolto nella prima accoglienza. La settimana scorsa, con decreto del Capodipartimento Nazionale di Protezione Civile Fabrizio Curcio si è concluso il bando nazionale per le attività di accoglienza diffusa di cui avevamo parlato da prima. In totale sono individuati 29 soggetti proponenti che avevano avanzato una manifestazione d'interesse. In totale il numero dei posti attualizzati su tutto il territorio nazionale è di 17.012. Per quanto riguarda Modena i posti ricavati da questo bando, che si affianca temporaneamente ai tradizionali percorsi di accoglienza Cas e Sai, sono di 30. È senza dubbio un dato positivo, ma, come diciamo dall'inizio dell'emergenza, per rispondere davvero ai numeri di quest'emergenza umanitaria, serve uno sforzo straordinario sulle reti tradizionali coordinate dalle prefetture per conto dello Stato centrale. Da due giorni, invece, sempre a cura della Protezione Civile Nazionale, è stata pubblicata online una nuova pagina interattiva con i dati sull'ingresso in Italia delle persone provenienti dall'Ucraina sulle richieste di protezione temporanea e dei contributi di sostentamento. Questo nuovo strumento è consultabile da tutti i cittadini tramite tre nuovi... e aggregano i dati per Regione e Provincia. Per il territorio modenese risultano al 5 maggio: 1.591 richieste di protezione temporanea avanzata e 490 richieste di contributi di sostentamento.

Per quanto riguarda l'accoglienza del Comune di Modena, richiama i contenuti del vademecum che è attivo fin dai primi giorni dell'emergenza. Per quanto riguarda le informazioni e gli orientamenti i cittadini ucraini possono contattare, come sempre, il Centro Stranieri del Comune di Modena situato in Viale Monte Kosica n. 56, per mail, telefono o dal vivo alle ore 8.00 alle 14.00 dal lunedì al sabato. L'ultimo aggiornamento dei dati locali a ieri è il seguente: 3.179 persone presenti sul territorio, segnalate dalla Questura di Modena e da altri commissariati provinciali di cui circa il 50% minori, il totale delle persone segnalate al Centro Stranieri del Comune di Modena sono 766 persone di cui 477 minori. Il totale delle segnalazioni alla Prefettura per l'accoglienza sono 225 i Cas. Il totale del personale accolto dal Cas e dalla Prefettura, a seguito di segnalazioni, è 133. Le accoglienze totali effettuate dal Comune di Modena sono 148, le accoglienze attuali del Comune di Modena sono 34. Prosegue, inoltre, il lavoro di collaborazione con Caritas e l'accoglienza in famiglia sui casi specifici, sulla base del loro progetto di accompagnamento delle famiglie accoglienti. Segnalo, poi, che circa 300 nuclei familiari presenti sul territorio usufruiscono regolarmente dell'Emporio Portobello per i beni alimentari di prima necessità con riferimento importante, che sta funzionando, dall'inizio dell'emergenza.

Vado a concludere con il focus sul fronte d'inserimento scolastico. Secondo il dato nazionale fornito dal Ministero dell'Istruzione, al 9 maggio sono 22.788 gli studenti ucraini accolti nelle Scuole italiane di ogni ordine e grado, quelle statali e paritarie. In Emilia-Romagna sono 2.774. Come sapete dal 14 marzo il Comune di Modena ha attivato due sportelli per fornire informazioni e accompagnare l'accoglienza educativa a tutte le fasce di età. Ogni sportello ha: telefono, orari di apertura ed e-mail dedicate, il primo è in Via Galaverna presso il Settore Istruzione e il secondo presso Memo in Viale Barozzi, devono andare a tutti gli interessati alle Scuole Superiori. Questi i dati del Comune di Modena, aggiornati ieri mattina: i ragazzi che, complessivamente, sono transitati agli sportelli e si sono recati direttamente, sono 322, 121 bambini e ragazzi totali, si è fatta richiesta, 79 presso gli sportelli e 42 direttamente alle superiori; 79 bambini e ragazzi presso i nostri sportelli e 42 bambini e ragazzi direttamente alle superiori; 49 su 78 i bambini e i ragazzi presso i nostri sportelli inseriti, 17 in infanzia, già suddivisi, 22 alle primarie, 7 alle medie e 3 alle superiori; 31 su 42 bambini e ragazzi direttamente alle superiori già inseriti e così suddivisi: 15 alle primarie, 6 alle medie e 5 alle superiori.

Nello specifico ecco i dati aggiornati sugli inserimenti effettivi dai nostri sportelli: 21 all'infanzia, 22 alle primarie, 6 alle medie e 3 alle superiori. Sempre nei dettagli ecco i dati aggiornati sull'inserimento negli istituti comprensivi superiori: 15 alle primarie, 6 alle medie e 5

alle superiori. L'Assessora dice che bisogna che lavoriamo per creare delle aule, bisogna consolidare questa strategia. Mi preme sottolineare il lavoro che come Amministrazione Comunale stiamo sostenendo economicamente e organizzativamente. Il nostro Settore Istruzione sta mettendo a disposizione ore di mediazione culturale aggiuntive in tutte le Scuole che hanno accolto bambini provenienti dall'Ucraina. Per quanto riguarda il periodo estivo siamo ancora in attesa del provvedimento della Regione Emilia-Romagna che dovrebbe destinare una somma per le attività estive suddivisa tra i Comuni a base con i numeri dei ragazzi presenti nei diversi territori. In ogni caso l'accordo già preso con i gestori dei centri estivi è quello che in ogni centro estivo vi sarà disponibilità di posti in parte sostenuti dal contributo proveniente dalla Regione. Ho terminato. Vi ringrazio per l'attenzione. Nelle prossime settimane continueremo a tenere aggiornato il Consiglio comunale".

PROPOSTA N. 282/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERGONZONI, LENZINI, CARRIERO, GUADAGNINI, CONNOLA, FRANCHINI (PD), AVENTE PER OGGETTO "PRODOTTI PEDIATRICI PER MINORI IN POVERTÀ SANITARIA – IN FARMACIA PER I BAMBINI".

Il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera Bergonzoni (PD) per l'illustrazione dell'interrogazione prop. 282:

La consigliera BERGONZONI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Questo è un ordine del giorno, adesso ne darò lettura, anche perché non è molto lungo, in pratica è un ordine del giorno dove si chiede di sensibilizzare un po' la città rispetto ai prodotti pediatrici per i minori in povertà sanitaria, titolo "In Farmacia per i bambini". Premesso che dal 15 novembre al 20 novembre 2021 (Giornata Mondiale dei diritti dell'infanzia), si è svolta l'iniziativa nazionale della Fondazione Francesca Rava - NPH Italia Onlus dedicata alla sensibilizzazione dei diritti dei più piccoli e alla raccolta di farmaci da banco, alimenti per l'infanzia e prodotti pediatrici per i minori in povertà sanitaria;

la IX edizione, si è svolta, grazie alla preziosa collaborazione di Volontari, aziende amiche, in ben 2.000 farmacie aderenti in tutta Italia. "In Farmacia per i bambini" è stata una grande iniziativa con al centro la figura dei farmacisti, al loro fianco ci sono i volontari, che accoglievano le persone in Farmacia invitandole a partecipare alla raccolta. L'iniziativa, realizzata dalla Fondazione Francesca Rava insieme al Network KPMG, i farmacisti e la loro responsabilità sociale, di cui partner istituzionali Federfarma, Fofi e Cosmofarma, hanno dato il Patrocinio Regione Lombardia, Comune di Verona, Farindustria, Assosalute, Egualea, Martina Colombari, madrina della Fondazione, anche quest'anno è testimonial e volontaria che ha letto il bellissimo e intenso messaggio di Papa Francesco dedicato ai poveri ed ha invitato tutti ad andare in Farmacia per i bambini. Tutti insieme, possiamo contribuire al raggiungimento di uno dei più importanti tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: Salute per tutti e di tutte le età, SDG3.

Considerato che all'emergenza sanitaria Covid-19 è seguita anche quella economica e sociale; secondo i dati Istat, in Italia nel 2020 i minori in povertà assoluta sono arrivati a 1 milione 346 mila, le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 767 mila. Valutato che le Farmacie, presidio sanitario fondamentale per capacità di ascolto, orientamento e guida dei cittadini e nel 2020 in piena pandemia, nonostante le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria sono stati raccolti 220 mila 699 prodotti per 750 enti in aiuto a 40 mila bambini in tutta Italia e all'Ospedale pediatrico NPH Saint Damien che assiste 80 mila bambini l'anno in Haiti, paese poverissimo colpito recentemente anche dal terremoto in piena emergenza Covid-19.

Ricordato che per l'edizione 2021 l'iniziativa ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica (per il V anno) e il Patrocinio del Ministero della Salute, della Regione Lombardia, del Comune di Verona, Genova, Milano e Torino, di Farindustria, Assosalute e Egualea; le confezioni acquistate sono state consegnate ai volontari della Fondazione e donate a 800 Enti che aiutano bambini e famiglie in difficoltà in Italia e all'Ospedale NPH Saint Damien, unico pediatrico nella poverissima Haiti.

Ritenuto che anche le Farmacie Comunali e private di Modena potrebbero aderire e si potrebbe chiedere che lo facciano in modo continuativo con una sorta di "farmaco sospeso" per aiutare bambini e famiglie in difficoltà ad avere un farmaco.

Il Consiglio comunale di Modena invita il Sindaco e la Giunta a progettare insieme alle farmacie comunali Modenesi e Federfarma (farmacie private) quest'analogo percorso proposto dall'ODG; a mettere a punto azioni di informazione e di sensibilizzazione in città e nelle scuole affinché si dia il giusto peso a questa iniziativa e anche i singoli cittadini possano attuare azioni individuali e mirate al pieno svolgimento dell'iniziativa. Grazie".

Il consigliere SILINGARDI: "Molto brevemente, giusto per fare una sorta di dichiarazione di voto che sarà favorevole, anche una riflessione, anche se si parla di Farmacie private, ma soprattutto di Farmacie comunali, una riflessione in linea con quanto spesso abbiamo sostenuto in tema d'importanza di un patrimonio pubblico come le Farmacie comunali che anche in occasione di una proposta di questo genere può essere valorizzata. Sicuramente il contenuto e il dispositivo della mozione sono non solo convincenti, ma anche assolutamente giusti e questo porta, con convinzione, al nostro voto favorevole. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prop. 282, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Moretti, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carpentieri, De Maio, Giacobazzi, Manicardi, Parisi, Prampolini e Santoro.

**PROPOSTA N. 3981/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
MANENTI, GIORDANI E SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO
"RIPRISTINO ACCESSO DIRETTO A DELIBERE ORGANI POLITICI E
DETERMINE DIRIGENTI PER I CITTADINI MODENESI".**

Il Presidente dà la parola alla consigliera Manenti (M5S) per l'illustrazione dell'ordine del giorno prop. 3981:

La consigliera MANENTI: "Oggetto: "Ripristino accesso diretto a delibere organi politici e determine dirigenti per i cittadini modenesi". Premesso che gli obblighi di trasparenza da parte della Pubblica Amministrazione sono strumenti essenziali di democrazia; che rafforzare la partecipazione alla cosa pubblica da parte dei cittadini è uno degli strumenti che si ritengono più idonei per mettere in valore i beni comuni e rafforzare la solidarietà e l'aiuto sociale reciproco. Valutato che negli ultimi anni e fino all'aprile 2021 il Comune di Modena ha reso visibile ai cittadini l'intera banca dati dei propri provvedimenti amministrativi (sia analogici che digitali), con la possibilità di consultare il testo integrale di tutti gli atti presenti nel database dell'Ente, senza distinzione di tipologia, ovviamente nel rispetto delle norme vigenti comprese quelle riguardanti la privacy.

Visto che l'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 (Decreto trasparenza) stabilisce che le pubbliche amministrazioni sono tenute a pubblicare nei propri siti istituzionali, in distinte partizioni di "Amministrazione trasparente", gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali di determinate tipologie di procedimenti; in base ad una lettura che non tiene conto della ratio della norma soprarichiamata che è legata alla facilitazione all'accesso per i cittadini, a partire dal 1° maggio 2021, una volta terminata la pubblicazione per 15 giorni consecutivi dei testi integrali delle deliberazioni comunali adottate dal Consiglio e dalla Giunta e delle determinazioni dirigenziali all'Albo Pretorio, i testi degli atti non sono più visibili da parte dei cittadini, salvaguardando ovviamente la pubblicazione degli atti nei casi in cui l'impongono leggi e normative, così come disposto dalla delibera della Giunta comunale n. 6 del 15 gennaio 2021;

nel medesimo provvedimento si dice che i cittadini potranno comunque consultare gli elenchi degli atti ed in caso di necessità potranno ricorrere agli istituti dell'accesso documentale e dell'accesso civico generalizzato, operazioni non semplici e che richiedono quantomeno tempi lunghi; che la normativa sulla trasparenza non impedisce ai Comuni di adottare soluzioni che permettano ai cittadini un accesso diretto più ampio, nel rispetto delle norme; che il Regolamento per l'accesso agli atti, ai documenti e alle informazioni e per la tutela dei dati personali, modificato da ultimo con delibera del Consiglio Comunale del 17 dicembre 2020 n. 61 non impedisce la pubblicazione di delibere e determine.

Riscontrato che diversi Comuni capoluogo di Provincia come, per fare solo esempi vicini a noi: Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Bologna, rendono tutt'ora disponibili gli atti degli organi politici e delle determinazioni dei dirigenti. Il Consiglio comunale invita il Sindaco e la Giunta a provvedere a ripristinare in tempi brevi la possibilità di consultazione diretta da parte di cittadini di atti e provvedimenti, senza dover ricorrere alle procedure di accesso agli atti (tranne nei casi specifici in cui la pubblicazione diretta non sia permessa dalle norme), modificando - se necessario - i regolamenti comunali; indicare nel sito internet istituzionale con chiarezza le eventuali restrizioni all'accesso diretto pubblico e provvedere a fornire semplici istruzioni per la consultazione; prevedere appositi incontri di istruzione all'accesso dei dati e documenti in occasione di corsi di apprendimento digitale rivolti ai cittadini. Grazie".

Il Consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Ringrazio anche i colleghi che hanno voluto produrre un documento che tornasse su questo tema, tema che abbiamo già affrontato. È un tema abbastanza complesso, soprattutto sotto profili giuridici. Non condivido quanto richiamato in alcuni passaggi dell'ordine del giorno dai colleghi. Non credo, anzi, la vedo in modo proprio diverso, che intanto la legge ... trasformiamo, a volte, quest'Aula politica anche in un'Aula di dissertazione giuridica, però, questa volta siamo proprio obbligati, parliamo di privacy, di trasparenza, di diritto ad accesso ai documenti, agli atti. Ritengo, anche da un approfondimento che ho provato a fare sui lavori parlamentari e sul quadro legislativo previgente e successivo, siamo, come giustamente richiamato dall'articolo 23 del Decreto Legislativo del 2013, che fissa le regole, dunque, non condivido, appunto, il passaggio dove la ratio di questa legge non sia quella di specificare, in modo preciso, quali sono i doveri, cioè, sia data la possibilità di fare anche di più. Proviamo ad essere più bravi e precisi, in modo semplice.

L'articolo 23 richiamato dice quello che devono fare le Amministrazioni e non va interpretato nel senso che potrebbero fare anche di più. Ritengo che la legge sia molto chiara, perché diversamente si arriverebbe a conclusioni che sono contraddittorie. L'articolo 23, in buona sostanza, dice: "Le Amministrazioni per i provvedimenti, quali le delibere di Giunta e di Consiglio, devono fare la pubblicazione degli elenchi, oltre che, diciamo, depositarli all'albo pretorio per 15 giorni". Quello dei 15 giorni è un punto di riferimento, questo era già previsto nel Testo Unico degli Enti Locali, mi pare articolo 124, anche la nostra regolamentazione interna fatta prima della delibera consiliare che poi abbiamo approvato, quella dell'accesso agli atti, prevedeva, appunto, semplicemente la pubblicazione, nell'Albo Pretorio, per 15 giorni.

Tanto è vero che quando abbiamo modificato, in questo Consiglio, nel 2020, il Regolamento all'articolo 2 che viene citato, ma, secondo me, superficialmente, perché abbiamo fatto, come Consiglio, un'operazione chiara: abbiamo esplicitato, così come voleva la legge, che dobbiamo unicamente produrre, nell'Albo Pretorio, per 15 giorni, abbiamo esplicitamente espunto, tolto il fatto che andasse pubblicato nei siti web del Comune l'atto intero. Che cosa è successo che viene richiamato? Che cosa ha voluto, il legislatore del 2013, ma soprattutto quello del 2016, la Riforma Madia? Il legislatore, e poi c'è tutto il tema della privacy che si tiene con questo Regolamento di accesso agli atti, c'è il diritto della trasparenza, quindi l'Amministrazione deve essere trasparente e tutti dobbiamo, in qualche modo, poter conoscere, è il tema della riservatezza o privacy che è altrettanto delicato e importante. Il legislatore del 2013-2016, quando ha inserito i due principi richiamati correttamente dai colleghi, dell'accesso civico generalizzato, è una grandissima novità, quindi, lui dicendo che cosa devono fare le amministrazioni articolo 23, dovete mettere gli elenchi, non dice: "Mettete gli elenchi e anche i testi", se non per 15 giorni, dice anche, in un altro articolo: "Guardate, cittadini - e generalità - questa grande novità, non c'è più solo l'accesso documentale, devo avere l'interesse, devo spiegare perché, devo conoscere, quell'altro, io ho il diritto di chiederlo". Questo diritto è semplice, al contrario di quello che viene sostenuto, è gratuito, in 30 giorni si deve dare risposta, quindi, chiunque, in modo gratuito e abbastanza semplice può avere contezza di qualsiasi atto, dopo il sedicesimo giorno. Perché non possiamo espanderlo e voteremo no? Non perché vogliamo stare segreti, perché è la legge che ce lo dice, la legge è chiara, dice: "Dovete pubblicare gli atti", quell'altra legge, il Garante ha fatto richiami e multato diversi Comuni, la legge sulla privacy dice, in modo chiaro, che tu Amministrazione devi pubblicare solo quello che ti dice la legge, allora, se la legge, in modo testuale dice: "Dovete mettere l'elenco", tanto è vero che vuole così il legislatore, perché tranne che per A, B, C e D, che viene richiamato, è chiara la volontà, in generale mettete l'elenco, perché tanto c'è l'accesso generalizzato che ora v'introduco nel 2016, poi per alcune cose: concorsi, dove ci sono dei soldi, eccetera, allora, mettete tutto sin dall'inizio.

Chi vuole fare o tenta non rispetta la legge, tanto è vero che ci sono diverse pronunce del Garante con decine di migliaia di euro di multe all'Ente. Dobbiamo esporre l'Ente a non rispettare la legge? Ma lo fanno anche altri Comuni! Non c'entra, se la legge dice questo, si deve rispettare la legge. Limitiamo i poveri cittadini ad accedere? Non credo, perché è garantito il diritto universale a conoscere tutto, in un modo, come ho detto, gratuito e semplice. Allora, se la legge sulla privacy, che non possiamo far finta che non esista, che ci piaccia o no, non solo dice: "Devi oscurare il nome di Carpentieri", è ovvio, oppure non sapere altri dati sensibili, ti dice: "Tu pubblichi solo quello che la legge ti dice". La legge dice, articolo 23: "Metti gli elenchi di questi atti che sono quelli oggetto dell'ordine del giorno, degli altri metti tutto", quindi, noi, esporremo il Comune a questo.

Chiudo dicendo: se nel 2020 abbiamo modificato l'articolo 2, che in modo esplicito già prevedeva "Mettiamo tutto", lo abbiamo cancellato e abbiamo scritto, articolo 2, comma 1: mettiamo gli elenchi e anche le determine, che la legge non ci obbligherebbe, quindi, facciamo già un passo in più: mettiamo per 15 giorni, nell'Albo Pretorio, anche le determine, ovviamente con tutte le privacy, quindi: delibera di Giunta, delibera di Consiglio e determine, per 15 giorni sono libere e leggibili. Mettiamo gli elenchi, comunque, che sono sempre visibili, tutti i cittadini e chiunque ne abbia interesse, senza motivazione alcuna, può sempre chiedere, lo fanno e lo faranno, quindi, andare ad esporre l'Amministrazione ad una cosa che è contro legge o comunque non serve la legge, credo non sia opportuno esporre l'Ente, cioè, i modenesi e la collettività, ad eventuali sanzioni, richiami, anche sanzioni economiche di decine o centinaia di migliaia di euro, si possono anche citare i casi, se volete ve li do, senza che questo dia dei vantaggi concreti alla cittadinanza, mi sembra un'operazione inutile, non corretta, pericolosa e, quindi, è bene che nel rispetto di quanto avevamo votato, tutti, come presi voi Cinque Stelle, che avevamo già deciso che era giusto e sufficiente mettere gli elenchi e avevamo votato di non mettere più nel sito web, questo c'è scritto, è depennato nell'articolo 2 del Regolamento votato, credo, da tutti nel dicembre 2020, mi pare, quantomeno, singolare e contraddittorio fare una marcia indietro dopo 2 anni e mezzo, che non rispetta la legge. Grazie".

Il consigliere SILINGARDI: "Volevo fare un discorso politico per evitare che poi mi si dicesse: "Non fare l'avvocato in Aula", ma sono stato un po' tirato per la giacca dall'intervento. Non parlerò per 9 minuti, come chi mi ha preceduto, ma molto meno. In parte è vero quello che dice, giuridicamente è vero, il consigliere Carpentieri. Non ho visto - confesso - le decisioni del Garante della Privacy, dubito, però, che se fossero oscurati i nomi, se non è ricavabile alcun riferimento ad un nominativo, non vedo come possa il Garante intervenire e dire: "È stata violata la privacy di Giovanni Silingardi" se Giovanni Silingardi non risulta, però, vedrò questi provvedimenti del Garante prima di valutarli. Sta di fatto che altre realtà locali lo hanno fatto. Ho sotto le mani un provvedimento, un parere legale dell'Avvocatura regionale del Friuli Venezia Giulia, che legittima ampiamente una decisione ampliativa di questo tipo di attività, richiamando l'autonomia degli Enti Locali e dicendo che va tenuto conto, nel proprio specifico contesto, dell'esigenza di contenimento della spesa, di semplificazione amministrativa con l'esigenza di partecipazione di comunicazione della comunità locale, senza seguire necessariamente le specifiche indicazioni della norma, anche perché, con un ragionamento molto banale, ciò che non è espressamente vietato è consentito, se è in linea con quello che la normativa prevede, che, com'è stato ricordato, è una normativa che va nel senso di ampliare la trasparenza, ampliare la partecipazione, ampliare la possibilità di accedere a tutto ciò che c'è in una Pubblica Amministrazione che deve essere una casa di vetro.

Infatti volevo partire da questo, cioè, dal concetto espresso nel 1908, da Filippo Turati, in un famoso discorso in Parlamento: "Dove un superiore pubblico interesse non imponga un momentaneo segreto, la Casa dell'Amministrazione dovrebbe essere di vetro". Se si vuole

affrontare seriamente il tema della democrazia, della partecipazione, della trasparenza, occorre partire da quest'affermazione. Dopodiché non sto dicendo che quello che si sta facendo è illegittimo, è in linea con quello che prevede, anziché imporre la norma, ma dire che non si può fare di più, se quel di più è in linea con la trasparenza, è in linea con l'individuare l'Amministrazione come una Casa di Vetro, questo non può che essere legittimo. Allora è chiaro che se si resta così, si rispetta la norma, se si consente una maggiore facilità all'accesso agli atti amministrativi e politici dell'Amministrazione si affronta un problema dei cittadini e che la trasparenza e la partecipazione siano dei valori fondamentali, anche qui, cito Raffaele Cantone che è stato a lungo Presidente dell'Anac: "La trasparenza ha il fine di tutelare i diritti dei cittadini, prevenire un uso distorto della cosa pubblica e promuovere forme diffuse di controllo sull'attività delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". Se non si viola la norma e si ampliano le previsioni che sono già imposte dall'Amministrazione e dalla normativa, credo che si faccia semplicemente l'attività di prevenire un uso distorto della cosa pubblica e di promuovere forme diffuse e di controllo sull'attività delle istituzioni. Mi sembra un'iniziativa - io la vedo così - del tutto meritoria".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Non mi addentrerò in dettagli giuridici, così evitiamo di fare gli avvocati, anche se ringrazio entrambi i colleghi che mi hanno preceduta per i riferimenti che sono stati dati. Mi limiterò a due considerazioni: innanzitutto la questione dell'accesso generalizzato, allora, oggettivamente, non possiamo dire che la procedura di accesso agli atti generalizzato sia semplice, nel senso che è sicuramente semplificata rispetto all'accesso agli atti di prima, perché non prevede un interesse particolare, quindi lo può fare chiunque, però, non è così semplice, o meglio, non è semplice per tutti, perché, comunque, richiede la compilazione di un modulo che richiede di guardare e capire, una ricerca mirata, per cui, non possiamo dire che sia semplice per il cittadino che non è, magari, abituato ad utilizzare questa modulistica che, comunque, presenta spazi da riempire e terminologia da utilizzare, per cui, su questo direi che non possiamo dire che l'accesso agli atti generalizzato sostituisce, alla pari, la pubblicazione sul sito degli atti consiliari delle delibere e delle determine. Questo ce lo dobbiamo dire chiaramente.

Poi volevo aggiungere una cosa: quando abbiamo approvato il Regolamento, effettivamente lo abbiamo approvato tutti, perché mi sono andata a vedere il voto e lo abbiamo approvato tutti, però, se andiamo a vedere l'articolo 2, al terzo comma, dove diciamo: "Il diritto d'informazione s'intende realizzato attraverso la pubblicazione sull'Albo Pretorio", alla lettera B diciamo anche: "Attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale di tutti gli atti volti ad incidere sull'organizzazione, le funzioni e gli obiettivi". Non mi sembrava che fosse un'altra cosa, comunque ci consente di attivare una pubblicità sempre nel rispetto, come diceva il collega Silingardi, del codice della privacy, perché è sufficiente oscurare i nomi, i dati, quelli che vengono definiti dal codice della privacy, dati personali, per non incorrere in violazioni del codice della privacy, quindi, siccome questa difficoltà oggettivamente c'è, la necessità di trasparenza è molto importante e non è possibile che un cittadino debba avere difficoltà nell'accedere ad atti che dovrebbero essere pubblici, tra l'altro quelli che approviamo in Consiglio comunale, facciamo le Sedute che sono visibili in streaming, non capisco quale problema di privacy ci sia in una delibera che approviamo in Consiglio e che viene esposta dagli Assessori e che approviamo noi, che venga pubblicata sul sito nella sua interezza, è accessibile ai cittadini in maniera completa, quindi, riteniamo che ci siano gli spazi con le dovute cautele e rispetto del codice della privacy, per reintrodurre una maggiore, chiamiamola trasparenza, nella pubblicità degli atti e, quindi, voteremo a favore".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Torno un attimo sulla questione della ratio della norma del 2013, non tanto perché voglio entrare in dibattiti perché sono laureata in tutt'altro, non mi appartiene il gergo giuridico, però, la norma sopra richiamata, intanto, il cosiddetto Decreto Trasparenza, mi chiedo, quantomeno, allora, se una norma del 2013 c'indicava di fare qualcosa di meno rispetto a quello che già nel 2013 si faceva, come mai abbiamo aspettato tanti anni per adeguarci, cioè, vi faccio il discorso alla rovescio, questo, secondo me, conferma la mia interpretazione della ratio di quella norma e allo stesso modo è vero anche il fatto che l'accesso generalizzato agli atti è complesso, anche perché è complesso l'aggancio con l'Albo Pretorio.

La pubblicazione sull'Albo Pretorio segue delle sue regole che forse sono comprensibili a 3 funzionari pubblici locali di un Ente Locale, al resto del mondo, noi compresi, credo che siano assolutamente estranei, quindi, andare a beccare proprio quello che ti serve, da richiedere, francamente, credo di essere un buon segugio di notizie e di documenti e di dati nel mondo di internet, però è difficile, quindi, non è assolutamente equivalente come si diceva, solo che alla fine, poi, dell'aspetto, appunto, giuridico - però sull'aspetto giuridico, sulla ratio di questa norma, a questo punto chiederei che l'Amministrazione chieda un chiarimento ad entrambi gli organi, le autorità preposte - c'è chi si occupa di trasparenza e chi si occupa di privacy, cioè, porrei un quesito, visto che il Comune lo può fare e un cittadino comune non lo può fare: invito fortemente il Comune a porre questo quesito, ma non un parere interno, un parere a chi di dovere.

Quindi, questa cosa della ratio sarebbe curioso fare un passo avanti perché, appunto, non è questa la sede per discutere di questi aspetti giuridici, anche perché potremmo avere anche un parere unanime e poi le autorità dirci una cosa ancora diversa. Poi c'è un discorso di carattere politico, molto semplice, dov'è il problema? Perché già anche prima, quello che andava oscurato per la privacy o non si poteva pubblicare per la privacy non veniva pubblicato e abbiamo frotte, perché è un bel po' che c'è questa procedura, gli impiegati del Comune sono tutti assolutamente istruiti su queste cose, lo sanno già, tant'è che la circolare del Direttore Generale, dopo questo cambiamento raccomanda, con grande attenzione, sono stati fatti dei corsi per far sì che gli impiegati poi non si dimentichino di pubblicare quello che va pubblicato per obbligo di legge, perché lì sì che sono dolori forti, quindi, alla fine si va a rispondere all'accesso agli atti generalizzato, ai cittadini si dà un'immagine di minore trasparenza, perché forse qualcuno non sa che prima si potevano guardare questi atti, quindi, dal punto di vista politico lo trovo un arretramento molto grave, incomprensibile, quindi, rivendico il fatto che quest'ordine del giorno sia assolutamente utile e aggiungo che comunque insisteremo, ci procureremo anche noi i pareri precedenti, finché non otterremo quello che secondo noi è semplicemente ragionevole.

Non abbiamo niente da nascondere, di questo siamo assolutamente certi, ma con la scarsa partecipazione civica che abbiamo e anche con lo scarso numero di votanti, quando ci sono le elezioni anche amministrative, cerchiamo di far capire, quando siamo qui, cosa stiamo facendo senza remore, senza paura, abbiamo questa responsabilità, la esercitiamo in modo trasparente. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Parto dal presupposto che spesso il richiamo alla privacy viene spesso utilizzato strumentalmente per porre un limite, un ostacolo alla trasparenza. La democrazia, quella vera, prevede il massimo della trasparenza per tutti i cittadini, cioè, non solo per quelli esperti in campo giuridico, coloro che si pongono bene in mezzo alle carte, in mezzo agli atti, in mezzo a queste cose, quindi, la pubblicazione sul sito sicuramente rende possibile a tutti di poter capire, di poter comprendere, di poter approfondire. È chiaro che sono coloro che pubblicano questi atti che dovranno occuparsi di rimuovere quegli elementi che possono confliggere, diciamo, con le norme sulla privacy, i dati sensibili, i dati personali che possono creare

eventuali problemi, quindi, credo che non possiamo sempre parlare di trasparenza a parole, ma la trasparenza deve essere un modo di agire e, quindi, concordo con quest'ordine del giorno e, a maggior ragione, dopo che il consigliere Silingardi ha fatto riferimento a Turati, che è sempre stato uno dei miei punti di riferimento a livello politico. Posso, pertanto, dire che come Gruppo consiliare voteremo a favore di questa proposta. Grazie".

La consigliera CARRIERO: "Buonasera a tutti. Grazie per la parola. Intervengo soltanto per chiarire un equivoco che mi auguro non sia voluto. Parliamo di trasparenza, parliamo di una norma e parliamo di un accesso agli atti. La norma prevede la possibilità che i cittadini conoscano e prendano contezza degli atti pubblicati, benissimo, prevede che per 15 giorni siano a disposizione, benissimo, più trasparenza di così faccio fatica a vederla. Dopo i 15 giorni, dal sedicesimo giorno in avanti, la norma prevede che si debba compilare un modulo - l'ho appena rinvenuto su internet - a disposizione di tutti, di assai semplice formulazione, dove si chiede all'Amministrazione l'autorizzazione a prendere contezza di un atto. Non capisco - riprendendo le parole della collega Manenti - dov'è il problema. "Non abbiamo nulla da nascondere e continueremo ad insistere". Queste sono le parole che ha appena utilizzato la collega Manenti. Dov'è il problema? Il cittadino che ne ha bisogno, dal sedicesimo giorno in poi, compila un modulo e ottiene il Documento di cui ha necessità. Questo è tutto. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prop. 3981, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 8: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini e Silingardi.

Contrari 12: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Reggiani e Venturelli.

Astenuti 5: i consiglieri Aime, Parisi, Poggi, Scarpa e Stella.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, De Maio, Giacobazzi, Manicardi, Prampolini, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA